

**Da maggio l'azienda amplia la rivoluzione nella consegna  
Solamente nelle città più grandi garantiti alcuni servizi urgenti**

## **Il recapito a singhiozzo si estende ancora nei comuni del Fvg**

di Maura Delle Case UDINE Con il 21 di maggio si allarga a tutta la regione il recapito postale a singhiozzo. Dopo le province di Pordenone, Trieste e Gorizia, dove dal 2016 la posta arriva già un giorno sì e uno no, va a regime anche quella di Udine, che alla nuova modalità aveva "ceduto" fin qui le sole zone di Tolmezzo e Codroipo. Ora tocca agli ultimi 74 comuni. Il 16 di aprile sono passati al nuovo sistema Cervignano e dintorni, a maggio tocca alle zone restanti: Udine e San Daniele il 7, Gemona e Cividale il 21 (come riportato nella tabella). Una rivoluzione raccontata da Gilberto Sguoto, responsabile del servizio recapito Nordest di Poste Italiane, che parte da una premessa: «In questi anni il servizio postale tradizionalmente inteso è precipitato, i quantitativi di posta consegnata si sono progressivamente ridotti, viceversa è esploso il fenomeno dell'e-commerce. Il nuovo modello di recapito che abbiamo messo a punto tiene conto di questo scenario macro». E della delibera Agcom che riforma il Servizio postale universale per le realtà con bassi volumi di corrispondenza. In queste - comuni con popolazione inferiore ai 200 abitanti per chilometro quadrato - Poste Italiane consegnerà la posta a giorni alterni. Uno sì, uno no. Alternativamente, lunedì, mercoledì e venerdì o martedì e giovedì. Non accadrà invece nelle realtà più densamente popolate - 23 in provincia di Udine - che si vedranno sì consegnata la posta tradizionale a giorni alterni, ma grazie a una seconda linea avranno garantita quotidianamente quella J1, sigla che i postali usano per indicare la corrispondenza con consegna entro le 24 ore. Un servizio che nelle altre province verrà introdotto e adeguato entro il 2019. Il nuovo modello è infatti strutturato su due reti distinte, ma integrate: una base, l'altra business. La prima garantirà come detto la consegna di tutti i prodotti a giorni alterni lavorando prioritariamente al mattino. La seconda si occuperà invece dei prodotti 24 ore e dell'e-commerce, operando principalmente nelle ore pomeridiane, fino alle 19.45, se necessario il sabato mattina e in periodi particolari - come già lo scorso Natale nel pordenonese - anche nei giorni festivi. Una rivoluzione nella rivoluzione perché la posta, che da sempre arriva nelle case al mattino, potrà essere recapitata fino all'ora di cena e oltre. Nonché il sabato, in casi eccezionali anche la domenica. In generale, i postini in forze alla linea business - circa la metà dei mille a libro paga di Poste italiane in Friuli Venezia Giulia che conta complessivamente su circa 2 mila 500 dipendenti in regione - saranno al lavoro fino alle 19.45 della sera. «Il sistema è concepito per essere elastico e assecondare le richieste dei clienti - spiega il manager -. Specie quelli dell'e-commerce dove la tempestività della consegna è fondamentale». Oltre ai pacchi, di pomeriggio arriveranno anche le raccomandate, andando così - almeno negli auspici di Poste Italiane - ad abbattere il numero delle mancate consegne delle raccomandate. Oggi il portalettere passa al mattino, quando a casa spesso non c'è nessuno, e si vede così costretto a lasciare un avviso di giacenza che significa, nel migliore dei casi, un giorno di attesa prima di poter ritirare la raccomandata nell'ufficio postale più vicino.

«L'ampliamento dell'orario - continua Sguoto - dovrebbe agevolare la consegna». E garantire il futuro di tanti portalettere. Un mestiere che il crollo della posta tradizionale ha seriamente ipotecato ma che il nuovo sistema promette di mettere in sicurezza. Poste garantisce zero licenziamenti. Gli esuberanti, quelli sì, ci saranno, ma gestiti con prepensionamenti, uscite volontarie e ricollocazioni interne.

L'assegnazione dei lavoratori alla linea base piuttosto che a quella business (invisi per l'orario soprattutto alle postine-mamme) avverrà senza imposizioni, «in funzione della posizione dei portalettere in graduatoria - fa sapere Sguoto - sceglieranno i primi e poi a scendere». Infine, la consegna dei prodotti editoriali. Arriveranno regolarmente ogni giorno nei comuni non regolati e grazie a un accordo con la Fieg anche in alcuni regolati, 27 in tutta la provincia di Udine, 11 dei quali passeranno ai giorni alterni i prossimi 7 e 21 maggio. Si tratta di Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Majano, Martignacco, Moruzzo, Ragogna, Rive D'Arcano e San Vito di Fagagna.

**Volano gli ordini online e le spedizioni super rapide a casa  
Sguoto: viaggiamo su margini di crescita tra il 30 e il 40%**

## **Crolla la corrispondenza la nuova frontiera si chiama e-commerce**

di Maura Delle Case UDINE La picconata alla posta tradizionale l'hanno data WhatsApp&Co. Messaggi in tempo reale che insieme alle e-mail hanno mandato in soffitta lettere e cartoline causando una caduta verticale dei volumi di corrispondenza. Da 6,4 miliardi di pezzi del 2008 è passata, in Italia, a 2,7 miliardi del 2017 e promette di perdere ancora terreno, qualcosa come il -4,5 per cento annuo da qui al 2022. Fortuna (per Poste italiane) che c'è l'e-commerce, un fenomeno viceversa in esplosione, che gli italiani hanno appena iniziato a frequentare e apprezzare. Ordini online, ricevi a casa. E il pacco, sempre più spesso, te lo porta il portalettere. Nel 2017 Poste ha movimentato 40 milioni di pacchi, una piccola fetta di quelli consegnati in Italia nell'anno, ancor più piccola rispetto alle prospettive di crescita che ha l'e-commerce. Nel nostro Paese gli acquisti online oggi viaggiano intorno a 1-2 pacchi pro capite contro realtà come Belgio e Svizzera dove in media se ne contano 7-8 a persona e realtà più evolute ancora, vedi come Stati Uniti e Cina, che ne piazzano rispettivamente 16 e 39. Con quell'orizzonte fa i conti Poste Italiane che nella sola provincia di Udine ha consegnato, da gennaio a marzo 2018, 206 mila 240 pacchi, tanti - in soli tre mesi - quanti quelli consegnati l'anno passati in mezzo anno. «Nell'e-commerce - precisa Gilberto Sguoto, responsabile del recapito a Nordest di Poste Italiane - si viaggia su percentuali di crescita, anno su anno, del 30-40 per cento». Vertiginose. Su queste previsioni Poste italiane ha dunque deciso di scommettere, anche per rendere sostenibile il servizio universale di consegna della corrispondenza che ormai è diseconomico, segna infatti una perdita annua nell'ordine del mezzo miliardo di euro. Una voragine che promette di approfondirsi ancora nel futuro prossimo e che l'azienda intende appianare grazie al nuovo business dell'e-commerce, cui di fatto ha dedicato la nuova linea business. L'ha confezionata secondo i desideri della committenza - vedi Amazon - che alla consegna al mattino predilige quella pomeridiana, considerata la maggiore facilità di trovare in casa

i destinatari. Via libera dunque alle consegne sul far della sera, fino alle 19.45. Intanto per i Comuni della provincia di Udine che transitano ora al nuovo sistema, entro il 2019 per le altre zone della regione che a suo tempo - dal 2015 in avanti - sono passate ai giorni alterni, con un sistema organizzativo diverso. Entro l'anno prossimo, tutte - comprese Pordenone, Trieste e Gorizia - saranno adeguate alla nuova modalità di consegna. Ennesima tra le rivoluzioni di recente attuate in ambito postale. Non tutte a impatto zero. Il cambiamento operato dall'azienda sul fronte delle raccomandate ad esempio ha creato non poco scompiglio. Sia per i tempi che per le nuove modalità introdotte dall'anno passato. Se il destinatario non c'è, il postino lascia infatti un avviso di giacenza che invita al ritiro nel più vicino ufficio postale non il giorno dopo, ma quello ancora successivo. Nel caso di raccomandate "speciali" che necessitano invece (su espressa richiesta del mittente) la consegna a casa, nelle mani del destinatario, l'avviso richiede di contattare un numero (verde solo da telefono fisso) per stabilire una nuova consegna. Difficile? A sentire i cittadini sì, mentre Poste italiane sostiene che rispetto al vecchio sistema l'attuale è più snello. La raccomandata si può ritirare nell'ufficio vicino a casa, a ogni sportello e per i più tecnologici si può anche fissare l'appuntamento direttamente dal proprio smartphone.

**Il leader del Carroccio apre la due giorni in Fvg: voglio tornare con Fedriga presidente**

**Oggi ampio tour udinese. Comizi a Tolmezzo, Paularo, Gemona, Cividale e Codroipo**

## **Salvini: cancelliamo 5 anni di razzismo anti-friulano**

di Mattia Pertoldi UDINE L'antipasto, Matteo Salvini, lo ha servito ieri sera in piazza a Monfalcone, prima tappa della due giorni (che si concluderà oggi) del leader della Lega in Fvg in vista del voto di domenica. Non sarà l'ultima visita di Salvini, quella odierna, perché in agenda ha già previsto di tornare venerdì quando - per la chiusura ufficiale della campagna elettorale - toccherà i quattro capoluoghi del Fvg. I "fuochi d'artificio", probabilmente, si vedranno nel corso della giornata, ma già ieri, Salvini, ha lanciato un paio di suoi, consueti e duri, affondi nei confronti del centrosinistra. «Avete una settimana per farvi e fare a tutta Italia un regalo - ha detto ai monfalconesi - portando il Fvg davanti agli occhi del mondo. Non fidatevi dei sondaggi, oppure di chi dice che Massimiliano Fedriga ha già vinto perché in certi ambienti, non si sa come, poi i voti appaiono quando meno te l'aspetti». E quindi, per Salvini, l'esempio deve arrivare da Monfalcone. «Abbiamo liberato questa città - ha continuato - dopo 70 anni di governo della sinistra, ora tocca al Fvg. Bisogna bussare casa per casa e convincere ogni singolo elettore per riuscire a cancellare quella vergogna rappresentata dagli ultimi cinque anni di governo di Debora Serracchiani. Una legislatura all'insegna del razzismo contro i cittadini italiani, e friulani in questo caso, in cui prima si è pensato ai capricci degli immigrati, a chi dovrebbe essere ospite, e poi, se avanzava qualcosa, ai cittadini di Monfalcone, Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste. Ma ora si può cambiare e io voglio tornare, mi auguro pure da presidente del Consiglio, nella vostra splendida terra per festeggiare la vittoria di Massimiliano». Una parte corposa dell'intervento di Salvini - "muto" negli ultimi due giorni - si è concentrato sugli sviluppi nazionali, ma in chiusura, il segretario del Carroccio, ha riservato un'altra manciata di "inviti" ai cittadini di Monfalcone. «Votare Lega domenica - ha concluso - è

una sorta di legittima difesa mandare al governo della regione chi aprirà gli ospedali invece di chiuderli e per tagliare quelle poltrone che, invece, il Pd in questi anni ha moltiplicato. Ma significa anche difendere l'Autonomia, l'identità, le lingue e la storia di una terra meravigliosa come il Fvg privilegiando lavoro e sicurezza per i suoi cittadini». Chiuso "l'assaggio" leghista con la serata monfalconese, oggi, per Salvini, è il momento del nuovo tour "extra large" del Fvg assieme a Fedriga. Il leader del Carroccio partirà da Trieste alle 9.30 (piazza della Borsa) e poi passerà in Friuli. Il cronoprogramma, in provincia di Udine, prevede l'apertura alle 12 a Tolmezzo (piazza XX settembre), per proseguire alle 13.45 a Paularo (piazza Nascimbeni). Nel pomeriggio, quindi, alle 15.15 sarà a Gemona (piazza Garibaldi), alle 17 a Cividale (largo Boiana), prima di chiudere il tour elettorale alle 19 a Codroipo (piazza Garibaldi).

## **Cecotti: «Le Uti hanno distrutto la Regione Ricominciamo dalle Comunità linguistiche»**

«La legge di riforma degli enti locali ha lacerato la coesione istituzionale e territoriale della nostra Regione. Come molte riforme "renziane", si tratta di una riforma astratta che non tiene conto della realtà del Fvg, composto da una pluralità di identità territoriali, linguistiche e storiche che non è lecito raggruppare "a caso" con scelte calate dall'alto» commenta il candidato del Patto per l'Autonomia alla presidenza Sergio Cecotti (nella foto). «Il percorso di ricostruzione regionale - continua - dovrà partire da un nuovo accordo, esplicito e trasparente, di interpretazione del ruolo della Regione e delle sue componenti territoriali e sociali che veda protagoniste le diverse Comunità, realtà locali e specificità linguistiche. Questo in una logica di rete e di riconoscimento delle specifiche funzioni e vocazioni, escludendo ogni prevaricazione gerarchica. L'unico aspetto positivo della riforma è l'istituzione delle tre Comunità linguistiche, ma anche qui la soluzione trovata è molto debole. Io intendo conferire alle tre Comunità poteri reali. Penso al modello belga delle Comunità linguistiche come Istituzioni rappresentative delle nazionalità costitutive la Regione, dotate di propri poteri effettivi e forti: ci permetterebbe di tenere assieme le diverse regioni dei territori e delle identità del Fvg».

## **Padriciano, Trieste, Fiumicello e Gradisca tutte le tappe del segretario dem Martina**

Oggi il segretario nazionale del Pd, Maurizio Martina (nella foto), sarà in Fvg per una serie di visite e iniziative organizzate dal partito regionale in vista delle Regionali. Alle 15 a Trieste, Martina sarà all'Area Science Park (Padriciano 99), su iniziativa di Francesco Russo, per incontrare, con i candidati Pd, i ricercatori e i tecnici, il presidente Sergio Paoletti, il professor Oscar Burrone del centro Icgcb e Michele Balbi della Teorema Engenering, che ha guidato alla fiera di Las Vegas le migliori startup innovative italiane. Alle 16 a Trieste Martina interverrà alla conferenza stampa organizzata nel gazebo Pd in piazza della Borsa, assieme a Sergio Bolzonello, il segretario regionale Salvatore Spitaleri, quello provinciale Giancarlo Ressani, i candidati al Consiglio regionale nel collegio di Trieste, per toccare alcuni temi della campagna elettorale e portare un saluto a militanti e simpatizzanti. Alle 17.30 a Fiumicello, all'agriturismo Bosco Isonzo Martina incontrerà il mondo dell'agricoltura e della filiera agricola insieme all'assessore regionale Cristiano Shaurli e ai candidati consiglieri del territorio. Alle

18.45, infine, a Gradisca d'Isonzo parteciperà all'incontro pubblico nel Teatro comunale "Il Pd per l'Italia e per il Fvg", cui prenderanno parte i candidati di tutto il Fvg.

## **La parlamentare Castelli (M5s) a Tolmezzo «La montagna può rinascere con i fondi Ue»**

Testimonial d'eccezione ieri a Tolmezzo per la presentazione dei candidati del M5s in Alto Friuli. In piazza XX settembre, insieme al candidato alla presidenza Alessandro Fraleoni Morgera, la deputata pentastellata Laura Castelli (nella foto) che ha parlato dei problemi che colpiscono le aree montane in tutta Italia. «L'Ue - ha detto - mette a disposizione risorse ingenti anche per il welfare e per riattivare l'economia locale dei piccoli centri. Non possiamo più permetterci di perdere queste opportunità». «Dobbiamo riattivare il piccolo commercio, dando maggiori incentivi agli imprenditori della montagna e sburocratizzando il sistema - ha continuato Fraleoni Morgera -. Al tempo stesso è necessario valorizzare il patrimonio turistico locale che, purtroppo, fuori regione è ancora poco conosciuto. Per questo creeremo un assessorato ad hoc per sviluppare, finalmente, la montagna abbandonata dalla politica». Il M5s, nel collegio della circoscrizione di Tolmezzo, schiera per le elezioni di domenica Claudia Di Lenardo, 31 anni, laureanda in Ingegneria a Trieste, Amedeo Puschiassis, 61 anni di Rigolato e, infine, Silvio Puntel, commerciante di Timau.

**22 APRILE**

**È la crescita più alta registrata in Italia (26,6 per cento). Bengalesi, rumeni e senegalesi trasferiscono maggiori rimesse**

## **Immigrati: 100 milioni inviati in Patria**

di Maura Delle Case UDINE Vengono in Italia per lavoro e parte di quello che guadagnano lo inviano ai propri familiari rimasti in Patria. Così fanno, oggi come ieri, i lavoratori emigrati in Italia alla ricerca di un'occupazione. Negli ultimi 12 anni le loro rimesse sono triplicate e il 2017 ha visto in Friuli Venezia Giulia la crescita percentuale più elevata tra le regioni italiane: le rimesse sono passate da 81,7 a 103,4 milioni di euro (erano 34,9 nel 2005), +26,6 per cento rispetto all'anno precedente. A fotografare il boom è un'indagine realizzata dal ricercatore Alessandro Russo (Ires Fvg) sulla base dei dati di Banca d'Italia. Protagoniste dell'exploit sono le province di Gorizia e Trieste che hanno visto crescere le rimesse rispettivamente del +14,2 per cento e del +156,7 per cento. A spingere in alto i trasferimenti sono stati prevalentemente i flussi monetari diretti verso il Bangladesh che in questi anni è divenuto, con 21,2 milioni di euro, il primo Paese di destinazione del denaro. Più della Romania. Pur vantando quest'ultima la comunità più numerosa, quanto a rimesse è arrivata seconda, con 15 milioni di euro, seguita dal Senegal con 5 milioni. In provincia di Udine sono stati Romania e Georgia i principali

Paesi destinatari, nella destra Tagliamento invece Romania e India. A livello territoriale le province di Trieste e Gorizia, rispetto alla presenza straniera, presentano rimesse con valori superiori alla media. Si osserva infatti un ammontare pro capite che in entrambi i casi è superiore a mille e 500 euro (calcolato sulla popolazione straniera residente al 1 gennaio 2017, minori compresi) contro una media regionale di 992 euro e nazionale di 1.006 euro. A Udine il valore è di circa la metà, 738 euro, meno 15 rispetto al 2016, a Pordenone di 713 euro, aumentato però di 36 euro rispetto all'anno precedente. Dal confronto tra rimesse inviate e popolazione straniera (per i Paesi con almeno 300 residenti in Fvg) emergono alcune destinazioni dove tale rapporto è particolarmente elevato. Come la Georgia, con quasi 11 mila euro pro capite (4,3 milioni di euro spediti nel 2017 a fronte di 397 residenti), che diventano oltre 17 mila nella provincia di Trieste. A seguire si trovano il Bangladesh con 6 mila 56 euro (21,2 milioni e 3 mila 508 residenti), che salgono a oltre 26 mila nella provincia giuliana, e il Senegal con poco meno di 5 mila euro (5 milioni e mille 11 residenti). Sono numeri importanti, probabilmente in difetto rispetto alle "rimesse reali". «I dati esaminati - osserva infatti Russo - si riferiscono ai trasferimenti transitati per canali di intermediazione regolare, mentre non includono i canali informali, spesso anche molto consistenti soprattutto in una regione di confine come la nostra. È quindi probabile che le rimesse verso i Paesi più vicini, come quelli dell'area dei Balcani, siano sottostimate».

**Il vicepresidente corre come una trottola tra le due sponde del Tagliamento  
Ma è nei contatti umani che dà il meglio di sé: «Ce la giochiamo fino in fondo»**

## **Nei mercati, tra le persone Bolzonello è nel suo habitat**

di Mattia Pertoldi PORDENONE Come le rondini che garriscono sotto i portici di corso Vittorio Emanuele annunciando l'arrivo della primavera dopo i mesi cupi e poco allegri dell'inverno, così, nella sua città, e tra il "popolo", rinasce Sergio Bolzonello. Prendete l'immagine del candidato presidente del centrosinistra vista nei dibattiti e nella miriade di convegni cui, chi gli cura la campagna elettorale, lo ha "costretto" a partecipare. Quella forse un po' nervosa, ma certamente tesa. Ecco, prendetela e buttatela nel cestino. Bolzonello, quando è immerso tra la gente comune e punta sul contatto umano, sull'empatia, torna a vestire i panni del "sindaco della Regione" ed è capace di creare feeling immediato con le persone, specialmente tra quelle con una carta d'identità non particolarmente verde, grazie a quella figura - il copyright è suo - di ragioniere di provincia e di amministratore serio. Forse non completamente a suo agio quando si toccano i massimi sistemi - e la teoria politica -, ma estremamente concreto: al cuore del cose, insomma, come recita lo slogan della sua campagna elettorale. La giornata di Bolzonello, parliamo di ieri, si apre con l'assemblea di Friuliadria. Il vicepresidente è puntuale così come, meno di un'ora dopo, al banchetto del Pd, in piazzetta Cavour. È sabato, giorno di mercato, e il centro di Pordenone è davvero pieno. Di persone, ma soprattutto - e questo non può non colpire chi è abituato alle reazioni politicamente più "fredde" di Udine - di gazebo elettorali e di candidati al Consiglio regionale. Quello dem è "chiuso" tra il banchetto del leghista Simone Polesello, del M5s, di Fratelli d'Italia, della forzista Mara Piccin e, in mezzo, sbuca pure quello dell'Unione degli atei e degli agnostici.

Un (evidentemente) non credente gli si avvicina e gli chiede una foto dentro al gazebo. «No grazie, non sono ateo», replica con garbo il numero due della giunta. Poi si affianca un tifoso del Pordenone. «Sergio, io voto per te - gli dice -, ma spiega a Mauro Lovisa che deve cambiare formazione domani oppure non andiamo ai playoff». In realtà sarebbe Fabio Rossitto l'allenatore e Lovisa il patron, ma, vabbè, si sa che nel calcio, spesso, le figure si confondono. Arriva un altro fan: «Come steo?», gli chiede in dialetto pordenonese. «In combattimento e in battaglia, fino all'ultimo» la risposta. Passa meno di un minuto e si avvicinano due donne. Bolzonello le conosce, le presenta come elettrici di lunga data che, però, il 29 aprile non ci saranno causa ponte e viaggio già organizzato in Terra Santa. «Purtroppo andiamo dieci giorni a Gerusalemme» si "giustifica" la più anziana. «Così però perdo dieci voti - replica -. Dovete recuperarmene altrettanti e convincere tre elettori, non di centrosinistra, a votarmi». A stretto giro di posta un signore in bicicletta si ferma al gazebo. Pacca sulla spalla e invito a «non mollare». Ennesimo sorriso e battuta pronta: «Se ci crediamo tutti - gli risponde Bolzonello - ce la possiamo fare, davvero». In zona c'è anche il dem Renzo Liva, che cerca la riconferma a Palazzo e si dedica al volantinaggio nel capoluogo. «Dai Sergio che sei in rimonta», lo sprona. «Questa è una delle poche cose sicure di questa settimana» dice Bolzonello. Altri due passi e "intercetta" Eleonora Frattolin, pentastellata che tenta il bis in Regione. «Scegliete me», la stuzzica, perché «sono l'unico che può battere la destra». Risata di Frattolin, ma Bolzonello non molla: «Vedrete, farò appello al voto disgiunto». Un concetto, questo, ripetuto anche a Piccin, nel breve tragitto che lo porta al gazebo dei Cittadini. «Mara in bocca al lupo, però fai votare me come presidente», insiste. «Sì, come no», replica divertita la forzista, ma il vicepresidente tiene il punto: «Guarda che conviene anche a voi che la Lega non vada troppo in alto». In agenda c'è un incontro a Udine, con Gianni Torrenti, e i rappresentanti delle associazioni culturali. Bolzonello, però, vorrebbe restare al mercato perché qui, oggettivamente, è di casa e si sente a casa. Chiama, si informa e, alla fine, "cede" alla ragion di Stato. Via lungo la Pontebbana. Fino a Udine e ritorno. Il prossimo appuntamento, infatti, lo porta a Budoia per l'inaugurazione della scuola primaria rimessa a nuovo e agibile, dopo quasi due anni, grazie ai fondi stanziati dalla Regione. Il vicepresidente ci arriva in extremis e ha saltato il pranzo. Soluzione? Un gelato al volo al bar "Da Renè" in piazza e poi è pronto a immergersi nella calura - amplificata dal cemento e dall'asfaltatura nuova di zecca - dell'istituto assieme al sindaco Roberto De Marchi, Liva, alla consigliera Chiara Da Giau e ad almeno 200 persone, tra genitori e bambini. «Quando si tratta di scuole noi troviamo la soluzione in due secondi - spiega - e lo abbiamo dimostrato non soltanto a Budoia, ma anche, ad esempio, a Fiume Veneto che, certamente, non è amministrato da una giunta mica. Perché le scuole rappresentano l'elemento portante di una comunità e in una regione in cui la natalità è molto bassa avranno sempre la nostra attenzione primaria». Taglio del nastro - con i bambini in prima fila -, giro dell'istituto, velocissimo brindisi (analcolico) e quindi per Bolzonello è tempo di tornare a Pordenone per l'assemblea annuale della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione - fondata nel 1866 da Giuseppe Garibaldi - di cui è socio da 30 anni. In sala c'è il sindaco Alessandro Ciriani. I due non si amano (anzi) e, se escludiamo una stretta di mano su iniziativa del vicepresidente, di fatto si ignorano. Bolzonello attende i numeri del bilancio, si complimenta ed è pronto per tornare al banchetto. C'è giusto il tempo per una cioccolata - questa volta fredda, di solito la beve calda - da "Peratoner" e si arriva in piazzetta Cavour. Il vicepresidente ha poco tempo - perché da qui a fine serata ha ancora diverse tappe in agenda tra cui Chions e Valvasone - se ne dispiace e si vede. Sta bene tra le gente, non si muoverebbe da lì ed è appena cominciato l'orario dell'aperitivo con Pordenone che, dopo la "siesta" pomeridiana, torna a riempirsi per lo "struscio" serale. In una manciata di minuti si ferma una

mezza dozzina di persone. A tutti, Bolzonello, regala lo stesso concetto: «È molto dura - commenta -, ma stiamo recuperando e ce le giochiamo fino in fondo: questa è la settimana decisiva». Che, ci permettiamo un consiglio ai dem, Bolzonello dovrebbe passare nel suo habitat. Tra la "gente comune". Non chiuso tra le mura dei palazzi a convegni spesso autoreferenziali. E che tendenzialmente, ormai, non muovono un voto, ma rischiano soltanto di influire sull'umore del candidato.

## **Tra le proposte illustrate da Bini la facilitazione dell'accesso al credito «Così faremo ripartire l'agricoltura»**

UDINE Un'unica regia tra produttori, trasformatori, distributori e consumatori, un super assessorato all'agroalimentare, facilitazione dell'accesso al credito. Queste sono solo alcune delle proposte che Progetto Fvg, lista a sostegno del candidato presidente del centrodestra Massimiliano Fedriga, vuole mettere in campo. A illustrarle in una conferenza il fondatore, l'imprenditore Sergio Bini e l'ex sindaco di Cividale Attilio Vuga. «Il settore agricolo e zootecnico in questi anni - spiega Bini - è stato bistrattato e versa in uno stato di crisi. Le nostre aziende, negli ultimi anni, sono state soggette a "shopping" da parte di aziende di altre regioni o da multinazionali, mentre nella zootecnia marchi nazionali sono i veri padroni di molti allevamenti e in altri casi molti hanno chiuso. È un evidente segnale di miopia politica». Per Bini e Vuga occorrono dunque, tra i vari interventi, «un piano di incentivazione a favore delle aziende agricole, un miglioramento delle regole che stanno dietro al Piano di sviluppo rurale, il supporto delle iniziative agricole giovanili».

## **«Su Uti e sanità vanno fatte scelte ponderate, rimediando agli errori» Tondo si smarca: no a vaffa e felpe**

UDINE «All'opposizione te la puoi cavare protestando. Al governo, devi proporre. E servono le idee, perché solo con ruspe, felpe, vaffa e trattori non vai lontano». Lo ha detto Renzo Tondo, presidente di Autonomia Responsabile, a margine dell'incontro pubblico "la proposta oltre alla protesta" questa mattina al teatro San Giorgio di Udine. Tondo ha spiegato che «non basta dire che riforma sanitaria e Uti non funzionano, dobbiamo spiegare come intendiamo porre rimedio a scelte poco lungimiranti fatte in questi anni dal Pd di Serracchiani e Bolzonello. Noi proponiamo 5 enti di area vasta per sostituire le Uti. Sulla sanità, ci stiamo confrontando con gli operatori. Vogliamo e dobbiamo cambiare, ma non possiamo rischiare di paralizzare il sistema. Serve una visione di almeno 15 anni, e una controriforma condivisa, non studiata a tavolino dalla giunta e approvata da una maggioranza di silenti esecutori. Doveroso eliminare i doppioni, ma serve un'azione concertata tra politica e operatori. Con la salute non si scherza, basta alimentare campanilismi devastanti».



**Zaia, Fontana e Toti hanno siglato il patto con Fedriga a Trieste**  
**«Faremo squadra nell'interesse dei territori. Così il Fvg si rafforza»**

## **Fisco, blocco dei migranti e autonomia: l'offensiva dei governatori a Roma**

di Viviana Zamarian TRIESTE Da soli, forse, si va più veloci. Ma insieme, di sicuro, si fa molta più strada. E si è più forti. Da riuscire ad aprire quei portoni romani così invalicabili per trattenere maggiori risorse e avere più competenze e autonomia. «Se siamo in quattro a dare una spallata sarà più facile». I quattro sono il candidato del centrodestra alla presidenza del Fvg Massimiliano Fedriga e i governatori del Carroccio Luca Zaia del Veneto e Attilio Fontana della Lombardia e Giovanni Toti (Forza Italia) della Liguria. Che ieri, a Trieste, hanno firmato il patto dei presidenti. All'hotel Savoia è nato così un nuovo asse del Nord. Si punta a unire le forze. Per negoziare - compatti - con il futuro Governo una serie di richieste. Dalla «piena applicazione dei decreti sul Federalismo fiscale con una maggiore autonomia e flessibilità nell'uso degli strumenti fiscali regionali e comunali» alle «maggiori competenze e relative risorse per le Regioni che ne facciano richiesta, anche per quelle che già godono di autonomia speciale con l'eventuale revisione dei rispettivi statuti». Fino all'«individuazione di spazi finanziari riservati agli investimenti legati alla riqualificazione dei quartieri maggiormente a rischio sicurezza». Sul fronte immigrazione si chiede «l'applicazione della Carta di Genova sottoscritta dai governatori Toti, Maroni e Zaia il 12 settembre 2016, che prevede il blocco dei flussi migratori alla partenza, anche mediante la creazione di Centri di prima accoglienza nei paesi del Nord Africa, la promozione di accordi bilaterali con i paesi di origine per i rimpatri, la predisposizione di piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici, che a oggi non hanno titolo di entrare nell'Ue, la conferma del reato di immigrazione clandestina, l'istituzione di nuovi Centri di identificazione ed espulsione, il superamento dell'accoglienza diffusa, soluzioni ad hoc per le regioni di confine». «Il patto Padoan-Serracchiani - ha riferito ieri Fedriga - ha compresso l'autonomia del Fvg che vuol dire comprimere servizi e diritti ai nostri cittadini. Dobbiamo cambiare rotta e per farlo l'asse con queste Regioni importanti del Nord è fondamentale per andare a negoziare a Roma nuovi patti, maggiori compartecipazione e competenze, ognuna con le sue specificità. Questo patto è un rafforzamento della nostra Regione. I cittadini hanno pagato a caro prezzo l'isolamento dell'amministrazione Serracchiani, pari a 1,8 miliardi di euro l'anno. Quando non si sa fare squadra si va a Roma a dire sì signore. Noi vogliamo andare a Roma con pari dignità e con più forza possibile per trattare gli interessi dei cittadini». «Qualcuno potrebbe chiedersi - ha aggiunto Zaia - che utilità possa avere il Fvg, Regione a statuto speciale, a sottoscrivere l'accordo con tre a statuto ordinario. Se ci guardiamo indietro notiamo però che il Fvg ha perso molto della sua specialità. Oggi è epocale la battaglia per l'autonomia. I referendum in Veneto e in Lombardia hanno dato una forte scossa in questo senso. Le riforme che non sono state fatte dall'alto adesso partono dal popolo. Il Fvg con Fedriga ha già dimostrato di non volersi isolare, di guardare a partite comuni e che non sarà obbligato a ritenere che i non profughi sono una risorsa e che la legittima difesa è roba da spericolati». Zaia guardando a livello nazionale ha auspicato «a un governo stabile, che duri cinque anni, e che risolva i problemi della gente. Siamo pronti per spiccare il volo ma c'è qualcuno che ci tarpa in continuazione le ali». Tante le problematiche comuni che le quattro

Regioni devono affrontare per trovare soluzioni coerenti. «Penso alla logistica - ha riferito Toti - ai trasporti e ai flussi immigratori. Di fronte a un Governo che stenta a decollare, le Regioni devono intervenire nell'agenda politica del Paese dando delle priorità che sono quelle dei cittadini». «La via maestra - ha proseguito riferendosi al futuro Governo - è partire dal programma del centrodestra che ha un candidato premier in pectore, il segretario del partito che ha preso più voti e da lì si deve partire. È il M5s a dover dare prova di maturità». Per Fontana «con il referendum e con il risultato delle elezioni politiche, gli enti locali, a cui negli ultimi anni i governi di centrosinistra hanno tolto ogni capacità decisionale, hanno avuto nuova dignità. Si va nella direzione del rilancio dei territori e dell'autonomia». Dopo la firma del documento, che sarà condiviso con la Conferenza delle Regioni, c'è stato il tempo per Fedriga, e per i tre governatori di una passeggiata fino a piazza della Borsa, nel gazebo della Lega. Tempo per un brindisi. E per parlare con la gente.

**Morgera indica Graziano Bertogli. Il padre dell'ex segretaria Pd si schiera per la figlia e boccia il fratello potenziale assessore**

## **Un ingegnere nucleare nella giunta, ma scoppia il caso Grim**

UDINE L'ingegnere nucleare Graziano Bertogli sarà il secondo assessore della giunta a cinque stelle in caso di vittoria del Movimento alle Regionali. Ad annunciarlo il candidato alla presidenza del Fvg Alessandro Fraleoni Morgera ieri a Fiume Veneto con la deputata M5S Laura Castelli. Si occuperà di ricerca e innovazione. «Siamo l'unica forza politica che può permettersi di presentare la propria squadra di governo prima delle elezioni» ha sottolineato Fraleoni Morgera. Graziano Bertogli è attualmente adviser strategico dell'Area Science Park, con una specifica attenzione alla realizzazione di un nuovo modello di sviluppo economico - industriale basato sulle peculiarità scientifiche, tecnologiche, logistiche e geografiche della regione. Il fine è quello di attrarre investimenti in tecnologia di punta e creare occupazione. In questi anni si è specializzato in sviluppo territoriale economico/industriale, valutazione, sostenibilità, gestione di progetti e programmi, in economia e finanza. Bertogli è dunque il secondo nome della giunta pentastellata dopo quello di Federico Grim, che seguirà l'assessorato all'ambiente, fratello dell'ex segretario del Partito Democratico, Antonella. Una scelta quella del biologo di mettersi a disposizione dei Cinque stelle che non è stata accolta bene in primis dal padre Claudio, illustre manager in ambito portuale di Trieste. «Il nome di Antonella - ha affermato intervenendo in diretta alla trasmissione "Sveglia Trieste" di Telequattro - non deve essere associato a quello di Federico che ha fatto una scelta scellerata e non condivisa né da me né da mia moglie che siamo stati tra i soci fondatori del Partito Democratico e siamo a fianco di Antonella. Di questa scelta, che mio figlio ha fatto contro il nostro parere, avrà modo di pentirsi presto. E, tra l'altro, non servirà a niente perché per fortuna del Friuli Venezia Giulia il Movimento Cinque stelle non può vincere e tutto finirà tra una settimana». «So che sono parole che colpiscono dette da un papà - ha concluso - ma ribadisco che la scelta di mio figlio è assolutamente scellerata e non è condivisa in alcun modo da noi». (v.z.)

# Serracchiani: «Un'alleanza-burla senza contenuti»

«Un festival della retorica condito da luoghi comuni e bugie che conferma la volontà di Fedriga di costruire quell'asse Lombardo Veneto che metterebbe a rischio l'autonomia e la specialità del Fvg». Ad affermarlo è Sergio Bolzonello, candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg, che rimarca come questo accordo è «solo un déjà vu di quello firmato da Tondo cinque anni fa. Il sogno della Lega è sempre stato l'asse del nord con il Fvg che deve diventare terra di conquista, noi però alla nostra indipendenza e alla nostra virtuosa autonomia ci teniamo e non cederemo di un passo». «Fedriga - rimarca Bolzonello - vende l'autonomia a una regione autonoma e ci racconta la balla delle risorse perse in questi cinque anni quando a governare durante il periodo Monti è stato Tondo. Noi abbiamo recuperato 120 milioni altri, seduti in prima fila ad applaudire, si sono chinati al volere romano da cui hanno dimostrato anche per la scelta del candidato, dipendono». «Per quanto riguarda le risorse - conclude - ricordo quelle portate in regione per la terza corsia, che qualcuno voleva far pagare ai cittadini, per le ferrovie, per il Porto Vecchio, per la logistica». «Altro che autonomia - aggiunge l'ex presidente del Fvg e oggi deputata Debora Serracchiani (nella foto) - questo è un patto-burla, senza contenuti e a solo uso della scacchiera nazionale». «Tutti i percorsi istituzionali - chiarisce - per difendere la nostra specialità sono diversi da quelli del Veneto e della Lombardia: si informi Fedriga su come funzionano i rapporti con il Governo. Facendo un'alleanza con le Regioni ordinarie, ci sta informando che per lui anche il Fvg lo è». «Sfido Fedriga a sottoscrivere un patto - conclude - con Salvini: se sarà al Governo si impegni a dare 1,8 miliardi al Fvg. Vedremo che diranno Zaia, Fontana o Toti».

21 APRILE

**Il candidato del centrosinistra tenta di difendere i risultati  
Su 112 e Agenzia i rilievi più duri. Una donna sviene**

## **Sanità, Bolzonello para le critiche**

di Mattia Pertoldi TRIESTE Il primo vero faccia a faccia tra Massimiliano Fedriga e Sergio Bolzonello - allargato anche agli altri due candidati presidente, il grillino Alessandro Fraleoni Morgera e l'autonomista Sergio Cecotti -, va in archivio con un paio di attacchi trasversali, una manciata di applausi a favore dell'esponente leghista, ma sostanzialmente senza fuochi d'artificio. All'interno della sala convegni dell'hotel Nh di Trieste, la temperatura si alza, soprattutto, per la totale assenza di aria condizionata che ha fatto boccheggiare i presenti e perfino svenire una ragazza, soccorsa da una manciata di dottori, tra i centinaia di presenti. Sì, perché il confronto a quattro è stato organizzato dall'Ordine dei medici del Fvg e il tema, quindi, non può che essere la sanità e la riforma Telesca.

Bolzonello, inutile negarlo, non gioca in casa. La riforma del sistema sanitario regionale ha creato, in questi anni, parecchi mal di pancia sia tra i professionisti sia tra i cittadini e al vicepresidente della Regione, ieri, è toccato il compito di parare i colpi nella versione dell'uno (lui) contro tre (gli altri candidati). È il classico gioco delle parti, d'altronde, perché chi governa, come ha fatto il centrosinistra in questi anni, prende decisioni e, inevitabilmente, offre il fianco alle critiche. Chi è all'opposizione - leggasi centrodestra e M5s - può invece permettersi di attaccare e provare a demolire. Il presidente giuliano dell'Ordine Claudio Pandullo nell'introduzione ha spiegato come i medici «non accetteranno più di vestire i panni dei semplici certificatori di processi legislativi decisi altrove, come avvenuto nel recente passato». Fedriga e Fraleoni Morgera hanno colto l'assist e hanno affondato. Il leghista sostenendo che «senza il confronto continuo e serio con operatori e territori, mancato negli ultimi anni, qualsiasi riforma è destinata a fallire» e ha promesso «un coinvolgimento serio dei professionisti del settore». Il grillino ha assicurato che «ascolterà le categorie per disegnare una nuova riforma sulle reali esigenze dei territori». Bolzonello che aveva difeso la riforma spiegando che «adesso è arrivato il momento di accelerare» sbotta. «Mi sembra di vivere su Marte - attacca -. Quando si accusa la giunta di aver calato tutto dall'alto si racconta un film che non è mai stato girato. Il confronto c'è stato, e molto approfondito, poi sono state prese le decisioni. E ricordo che la riforma, in Consiglio, è stata votata anche da alcuni settori del centrodestra, mentre altri si sono astenuti». Poi si entra nel merito - tecnico - delle questioni. Fedriga propone di mutuare l'esempio di altre Regioni creando «un Consiglio permanente della sanità con il coinvolgimento degli operatori prima di decidere come muoversi», Bolzonello insiste sulla necessità di riaprire «l'Agenzia regionale, chiusa da Renzo Tondo e che noi avremmo dovuto riattivare immediatamente» e si arriva al ruolo dei Cap. Fraleoni chiosa con una semplice frase: «Se funzionassero - dice - non avremmo i pronto soccorso intasati», applauso e la palla passa a Cecotti per il quale «possono andare bene nei grandi centri, mentre nelle aree a minore densità serve una presenza fissa e costante di un medico di base». Secondo Bolzonello «in alcune parti della regione funzionano già bene, come a Pordenone, in altre dobbiamo migliorare», mentre Fedriga lancia la seconda proposta della giornata: «Credo che, almeno nelle città - spiega -, vadano sostituiti con un ambulatorio medico dedicato ai codici bianchi. Quando una persona sta male, e ha paura, non può perdere tempo a capire dove e quando sono aperti i Cap. Altrimenti è chiaro che continuerà ad andare, giustamente, in ospedale». Si passa ai posti letto. Il vicepresidente ricorda che nel 2010 «i dati ci davano un'occupazione massima negli ospedali pari al 70 per cento, con un calo al 50 per cento durante i weekend il che, sommato ai tagli di bilancio di quasi 1 miliardo avvenuto nel periodo 2008-2013, ci ha inevitabilmente portato a spostarne una parte sul post-acuzie». Replica del leghista: «Ho visto persone ricoverate fuori reparto per i vostri tagli - sostiene -. È facile parlare di territorio, ma se le strutture come gli hospice o le Rsa non funzionano il sistema salta». Per quanto riguarda il personale, Bolzonello condivide la necessità di assunzioni «tenendo sempre a mente l'equilibrio finanziario, senza dimenticare le stabilizzazioni effettuate in questi anni», per Fedriga «costa molto di più mantenere una sola sala operatoria in funzione nel weekend, e quindi i pazienti in ospedale, rispetto a rimpolpare gli organici» e Cecotti sottolinea come l'Italia investa in sanità «qualcosa meno della soglia minima indicata dall'Oms». Detto delle Aziende - più o meno tutti guardano con favore al modello basato su tre Aas, con soltanto il candidato del centrodestra che pensa all'eventualità di un'area specifica per l'Alto Friuli -, le botte finali sono relative al Numero unico dell'emergenza. «Il problema non è il 112 - declina prendendosi l'applauso Fedriga -, ma chi risponde. In Fvg si è scelto di fare entrare i "laici", mentre in altre Regioni, correttamente, si è garantito l'accesso al personale sanitario visto che il 60% delle

chiamate riguarda problemi di salute». Secco, sul tema, Bolzonello: «Dal 112 non si torna indietro: va implementato, ma non cancellato», mentre è Cecotti a strappare, con uno dei suoi consueti racconti, gli unici sorrisi della serata. «Il problema sono le linee guida - racconta - che rappresentano il massimo della burocrazia. Il giorno di Pasqua mia mamma è svenuta in chiesa. Il prete ha chiamato il 112, ma alla quindicesima domanda, inutile, posta dall'operatore stava per bestemmiare in chiesa. È assurdo: basterebbe copiare il modello austriaco e saremmo a posto».

## **rinnovo delle rsu nel pubblico impiego**

# **Dagli ospedali agli enti locali Cisl e Cgil rivendicano successi**

UDINE Ognuno esulta per proprio conto, tra i sindacati, alla luce dei primi risultati sul rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego. Fp-Cgil sottolinea che «risulta il primo sindacato, in particolare con il 43 per cento dei consensi negli enti locali e il 60% nella sanità. Nel neocomparto delle Funzioni centrali, che per la prima volta somma ministeri, Enti pubblici non economici e Agenzie fiscali, il sindacato confederale rimane di gran lunga in vantaggio e la Cgil si conferma il secondo sindacato. Da sottolineare l'ottimo risultato Fp Cgil nelle Dogane Udine e Pordenone e nelle Agenzie entrate di Trieste e Gorizia. Soddisfatta anche la Flc Cgil, che dai primi risultati vede rafforzare la rappresentanza e il primo posto nelle università di Trieste e di Udine, e conferma anche il primato nella ricerca, con un grande risultato nella Sissa e poi anche nell'Afam. Nella scuola, dove mancano ancora molti dati, si profila comunque per la Flc un mantenimento delle posizioni. Da parte sua la Cisl rivendica ottimi risultati nella sanità, col primato confermato all'Asui di Udine UD con mille 114 voti, il secondo a quella di Trieste, ed esito ribadito anche nella Bassa friulana e nelle Aas3 e Aas5. Cisl evidenzia il secondo posto conquistato all'Agenzia delle entrate di Pordenone e in Arpa Fvg. Quanto agli enti pubblici finora scrutinati, la vittoria va alla Cisl Fp nei Comuni di Gorizia con 98 voti e al Comune di Trieste (452), e nelle amministrazioni di Arterga e Tarcento, oltre che nelle Uti Carnia e del Torre. Piazzamento al secondo posto al Comune di Udine. Per quanto riguarda l'università, i primi numeri definitivi arrivano dall'ateneo friulano, dove la Cisl si assesta sui risultati di tre anni fa.

## **la trattativa**

# **Un patto a tre per modificare i rapporti con Roma**

TRIESTE Trieste «oggi alle 11 firmerò un Patto con il candidato presidente del Veneto Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, candidato del centrodestra in Fvg, e Giovanni Toti della Liguria. Perché questo patto? Per condividere una linea comune insieme a Veneto, Friuli Venezia Giulia e Liguria da presentare sul tavolo delle trattative con lo Stato». Lo ha scritto sui social il governatore della

Lombardia, Attilio Fontana. «Porteremo avanti temi come l'immigrazione, lo sviluppo economico, i rapporti finanziari con lo Stato e le competenze da decentrare. In questo modo, con il supporto delle altre regioni, valorizzeremo la nostra autonomia» aggiunge il presidente leghista, che chiude con gli hashtag #29 aprile #elezionifvg e #FedrigaPresidente.

## L'ASSESSORE SHAURLI

# «Regione parte civile per i corsi fantasma nelle aziende agricole»

UDINE «Si tratta di fatti noti derivanti da indagini iniziate alla fine del 2013 sulla base proprio di una segnalazione degli uffici della direzione centrale risorse agricole forestali della Regione che durante i controlli effettuati presso aziende agricole fruitrici del servizio si erano resi conto di una serie di irregolarità nelle rendicontazioni rispetto a quanto presentato dalle società che avevano dichiarato di aver prestato il servizio di assistenza tecnica. Le attività di indagine della guardia di finanza sono state costantemente svolte in collaborazione con la direzione ed hanno permesso di individuare 3 società e un professionista su cui la magistratura provvederà a valutare eventuali aspetti di rilevanza penale». Così l'assessore regionale Cristiano Shaurli. «La parte civile nel procedimento giudiziario in corso si sta costituendo parte civile».

**Documento di un gruppo di medici di base a favore delle Aggregazioni territoriali Migliorata la prevenzione oncologica e del diabete. Tagliate le prestazioni inappropriate**

# «Con la riforma Telesca meno esami inutili»

di Donatella Schettini PORDENONE Promuovono la riforma sanitaria che secondo loro ha migliorato la medicina di famiglia con risultati oggettivi e verificabili. I medici di medicina generale Fernando Agrusti, di Casarsa della Delizia, che è anche presidente provinciale della Fmmg (Federazione dei medici di medicina generale), Gino Cancian di Cordenons ed Ernesto Preo di San Vito al Tagliamento hanno voluto sottolineare i cambiamenti che la riforma Telesca ha portato alla sanità regionale. «Proprio nel momento in cui la dialettica politica del periodo elettorale fa da cassa di risonanza al dibattito sempre acceso nell'opinione pubblica sulla sanità - affermano i tre medici - riteniamo, come professionisti, di dover intervenire per dimostrare, in modo pacato e oggettivo, quanto è stato fatto in questi primi 3 anni di applicazione della riforma». Per i medici di medicina generale la nuova organizzazione, ha portato alla "sanità d'iniziativa", che non aspetta il cittadino in ospedale, ma gli va incontro prima che le patologie insorgano o si aggravino, puntando anche sulla prevenzione e sull'educazione. Sono state create le Aft, Aggregazioni funzionali territoriali, riunioni di medici di famiglia

su base di singolo ambito. «L'adesione di tutti i medici e il loro impegno operativo nel progetto regionale di gestione integrata del paziente con diabete mellito - affermano - ha già portato, nella valutazione degli indicatori di percorso, a risultati di gestione clinica estremamente significativi. Ci sono incrementi fino al 17 per cento nell'effettuazione ai pazienti degli accertamenti target per una gestione ottimale del dismetabolismo glucidico e il progetto di medicina d'iniziativa sul diabete mellito, che ha come strutture portanti le Aft, sta proseguendo e ci permetterà, nel giro di 2/3 anni, di dimostrare i suoi benefici anche con indicatori di esito. Stiamo per partire con un analogo progetto di medicina anticipatoria nella gestione dello scompenso cardiaco». Ricordano le medicine di gruppo, con la possibilità di avere un medico a disposizione per 8 ore al giorno, e i Cap, i centri di assistenza primaria che offrono anche assistenza infermieristica territoriale, consulenza dello psicologo, collaborazione con associazioni di volontariato e segreteria. Prevista, sottolineano, l'implementazione dei servizi. «Un altro settore indubbiamente incoraggiato - proseguono - è quello della prevenzione oncologica attraverso gli screening; il Friuli Venezia Giulia si distingue nel contesto nazionale per i valori di adesione agli screening, in progressivo aumento negli ultimi anni. A dimostrazione di un crescente tasso di appropriatezza dei percorsi diagnostici/terapeutici/gestionali nelle aziende sanitarie della nostra regione con l'applicazione della riforma va rimarcato il calo costante dei ricoveri e delle prestazioni ambulatoriali». Dal 2014 al 2016 i ricoveri sono diminuiti del 3,5 per cento e le prestazioni ambulatoriali dell'1,6 per cento e del 22,9 per cento quelle di laboratorio a rischio inappropriatezza: sono diminuiti, in sostanza, gli esami che potrebbero essere considerati inutili con un evidente risparmio dal punto di vista economico.

## **Shaurli: non cambia il divieto in Friuli al mais transgenico**

«In Italia le coltivazioni Ogm sono e restano vietate e battaglie legali ed individuali sono argomenti che non riguardano gli interessi generali di una regione». Così l'assessore regionale all'Agricoltura, Cristiano Shaurli, dopo la sentenza del tribunale di Udine di assoluzione dell'imprenditore Giorgio Fidenato per le operazioni effettuate nel 2015 a Colloredo di Monte Albano. «La sentenza - continua - fa riferimento ad accadimenti e interpretazioni di norme abbondantemente superate dalla legislazione vigente. Come stabilito dalla Decisione di esecuzione 2016/321 della Commissione Ur, 19 Stati membri dell'Unione tra cui l'Italia - prosegue Shaurli - hanno richiesto e ottenuto l'esclusione dal loro territorio della coltivazione di sei varietà di mais Ogm. Le battaglie giudiziarie compiute da Fidenato si rivelano pertanto superate. Non sono un oscurantista e che ho a cuore la tutela della nostra biodiversità. Sono convinto che il futuro sarà sempre più delle nostre produzioni tipiche, che sono quelle che nessuno può copiarci. L'orientamento sul divieto alla coltivazione di Ogm non cambierà e nessuno potrà piantare mais transgenico in Fvg».

**La leader di Fdi in regione a sostegno del candidato Fedriga  
L'incontro con i dipendenti Stroili: porteremo il caso a Roma**

# Meloni: il voto in Fvg segnale a Mattarella

di Viviana Zamarian UDINE Un segnale forte e chiaro al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «sul fatto che il 4 marzo il centrodestra ha vinto le elezioni e quindi ci aspettiamo un governo di centrodestra se si vuole rispettare la volontà popolare». Un segnale che «può cambiare o aiutare l'esito della vicenda nazionale». Questo può rappresentare il voto delle Regionali in Fvg e in Molise per la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, ieri prima a Tolmezzo e poi a Udine con il deputato Walter Rizzetto, per sostenere il candidato presidente del centrodestra Massimiliano Fedriga e il candidato sindaco del capoluogo friulano Pietro Fontanini. Non si sbilancia sulle tempistiche per la formazione del Governo: «Quelle dipendono da Mattarella. Noi siamo pronti anche domani». È certa che «in Fvg, regione di patrioti, il nostro movimento dei patrioti farà bene». E assicura che Fdi «continuerà a fare del suo meglio per dare all'Italia un Governo, nonostante una legge elettorale pessima che non abbiamo votato». Le condizioni che detta sono due. La prima all'alleato Berlusconi che ha aperto ai dem: «Deve mettersi l'anima in pace perché non ci saranno mai i nostri voti per un accordo con il Pd». La seconda è al capo politico del M5s Luigi Di Maio: «Bisogna avvisarlo che se vuole diventare il presidente del Consiglio deve vincere le elezioni. Questi suoi capricci impediscono la formazione di un Governo». «I governi che tengono insieme tutto il contrario di tutto li abbiamo già visti - continua - e noi non ne faremo un altro. Per fare una maggioranza speriamo che i Cinque stelle diventino ragionevoli perché io qualche perplessità ce l'ho quando sento parlare di reddito di cittadinanza e si vuole dare 800 euro a chi sta a casa senza fare niente senza sapere che è lo stipendio di chi fa 40 ore settimanali. Questo per saperlo devi avere lavorato un giorno in vita tua ma mi rendo conto che a certi dei Cinque stelle possa sfuggire. La sfida dell'Italia non è l'assistenza ma creare lavoro». Lavoro al centro dell'incontro con i dipendenti della Stroili Oro di Tolmezzo. «Trenta posti di lavoro - riferisce Meloni - sono importanti. Porteremo questo problema a Roma. Vi diamo il nostro sostegno. Noi vogliamo tutelare le imprese in mano agli italiani». «Non dobbiamo avere paura di dire prima gli italiani - ha poi concluso -. Dobbiamo difendere il made in Italy e le nostre eccellenze come il San Daniele».

**Ripartiti 240 mila euro per avviare i recuperi in 13 comuni  
Santoro: «È un aiuto concreto per far decollare le opere»**

## Via ai primi progetti nelle ex caserme

UDINE Un finanziamento a 13 Comuni per far decollare la progettazione per riqualificare ex camere e aree militari. Debutta il nuovo canale contributivo voluto dalla Regione, con il primo riparto di quasi 240 mila euro a 13 amministrazione, quelle che finora ne hanno fatto richiesta (come riportato nella tabella). «Abbiamo voluto mettere a disposizione dei Comuni per aiutarli economicamente - spiega l'assessore a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro -, incentivi finanziari per agevolare la messa in sicurezza, la demolizione o bonifica di aree ed edifici ex militari, molto presenti e spesso prive



di qualunque progettualità. Con questi contributi finalmente possiamo iniziare le attività tecniche necessarie per avere i dati e gli elementi fondamentali a sviluppare interventi di vario tipo: dalla messa in sicurezza, alla bonifica, passando per una completa demolizione con restituzione di aree libere ai comuni e alla riqualificazione complessiva dei compendi». Il budget disponibile quest'anno è di 500 mila euro. I fondi possono essere utilizzati per incarichi di progettazione per interventi di messa in sicurezza, demolizione, bonifica o recupero di aree ed edifici ex militari ora di proprietà dei Comuni.

## **IL PICCOLO 23APRILE**

**«Il centrosinistra ha un grande candidato I giochi sono aperti»**

# **Regionali**

di Marco Ballico TRIESTE «Il presidente della Repubblica saprà sbrogliare la matassa». Ettore Rosato allontana lo spettro del ritorno al voto. La soluzione che favorisca un governo non c'è ancora, ma Sergio Mattarella la troverà, dice convinto il vicepresidente Pd della Camera. Quanto ai dem, la linea non cambia: la palla ce l'hanno Movimento 5 Stelle e Lega, decidano loro che cosa farne. Ma, di sicuro, il Pd non ha alcuna intenzione di dialogare con il centrodestra, l'avversario principali delle regionali di domenica prossima in Friuli Venezia Giulia. Un appuntamento che il deputato triestino non dà per perso. Soprattutto perché in campo c'è Sergio Bolzonello, «un grande candidato». Rosato, è passata un'altra settimana senza alcun passo avanti verso il nuovo governo. Il Pd resta a guardare? È dal 5 marzo che Movimento 5 Stelle e Lega, spiegandoci di aver vinto le elezioni, dicono che faranno il governo insieme. Credo sia arrivato il momento di sciogliere il nodo. Che cosa lo impedisce? La difficoltà di mascherare l'ingresso di Forza Italia. Un incarico al presidente della Camera Fico può rappresentare la svolta? Se resta aperta una trattativa tra M5S e Lega, noi non ci potremo sedere a discutere con nessuno. Chiudano, in un modo o nell'altro, la loro lunga discussione e, se il presidente della Repubblica, ce lo chiederà, saremo disponibili al confronto. Con le distanze enormi che conosciamo. Al confronto con tutti? Escludiamo di sostenere un governo di centrodestra con Salvini e Meloni. Berlusconi sembrava aver aperto al Pd, poi ha fatto un passo indietro. Com'è il rapporto attuale con il leader di Fi? Ha fatto tutto da solo. Per noi le forze del centrodestra pari sono. Gli italiani si devono rassegnare a nuove, rapide elezioni? No. Il presidente Mattarella è persona capace di superare lo stallo. Basta che M5S e Lega la smettano di giocare e decidano di mettere sul tavolo le loro carte. Per un Pd fortemente ridimensionato qual è la soluzione migliore? Vedremo nelle prossime ore. Finché resiste l'ipocrisia di chi vuol fare un governo, ma non lo fa, ogni discussione è inutile. Ma la pensate tutti allo stesso modo? In un partito senza proprietario e con una sua dinamica democratica, c'è una normale discussione tra di noi. La linea approvata in direzione è in ogni caso sostenuta da tutti. Il voto in Molise e Fvg inciderà sulle trattative romane? È un errore madornale legare le elezioni amministrative alla nascita di un governo. I cittadini delle regioni decidono per il futuro dei loro territori, non per ciò che succede a Roma. Come valuta il patto del Nord siglato da Fedriga e i governatori del Nord? Un appello elettorale. Nella riforma della Costituzione avevano l'occasione di vedere riconosciuti più poteri alle Regioni virtuose e l'hanno buttata via. Manca una settimana al voto in Fvg. Che aria tira per il centrosinistra? Bolzonello è un

grande candidato. Fa bene il suo mestiere e con grande determinazione. Siamo ottimisti sul risultato che potremo ottenere. Vincere sarebbe un'impresa memorabile? Nel 2013 non eravamo in una situazione troppo diversa. Il Pd nazionale viveva le polemiche seguite alla mancata elezione di Prodi al Quirinale, eppure vincemmo contro tutti i pronostici. La partita è ancora aperta, bisogna crederci fino all'ultimo. Esattamente come fa Sergio. Avete rinviato l'assemblea del Pd. Quando vi ritroverete? Al termine delle consultazioni. Era impensabile sovrapporre le due vicende. Ha fatto bene Martina a chiederne il rinvio. Lei è tra quelli che vorrebbero le primarie? Penso che il Pd non può uscire da questo momento senza una fase nuova e aggressiva. Abbiamo bisogno di rimettere insieme le energie e ripartire con entusiasmo. Troveremo in assemblea la modalità migliore. Conferma la sua disponibilità alla corsa alla segreteria? Non è un tema all'ordine del giorno.

**Nuova rotta sulla Ferriera: «Oggi la logistica portuale può garantire l'occupazione»**

## **Lo stop di Bolzonello all'area a caldo**

TRIESTE Sulla Ferriera il centrosinistra cambia rotta. I tempi sono maturi per «forzare la mano sull'area a caldo» e arrivare alla sua chiusura: parola di Sergio Bolzonello. Nell'incontro dedicato al futuro dell'impianto siderurgico, organizzato da Legambiente, No Smog, Sinistra per Trieste e Circolo della stampa, il candidato presidente si è detto certo di poter convincere la proprietà a spegnere definitivamente l'altoforno e a puntare sulla logistica, senza che ciò comporti perdite di posti di lavoro, perché «dal 2013 al 2018 sono cambiate molte cose nell'economia della città ed è possibile valutare altre opzioni». L'area a caldo è dunque nel mirino di tutti i candidati. L'aspirante governatore è sicuro di poter centrare la revisione dell'accordo di programma: «Oggi ci sono tutte le condizioni per far capire all'imprenditore che la logistica portuale ha redditività maggiore dell'area a caldo e assicurare ai lavoratori la certezza dei posti di lavoro grazie ai servizi portuali e alle attività manifatturiere legate al Porto franco». L'impegno è «mettere intorno al tavolo lavoratori, impresa, città, governo e Regione». Perché non farlo allora già durante gli ultimi cinque anni? «Perché nel 2013 il Porto e la situazione economica complessiva erano in un'altra situazione e c'era il problema di mantenere i posti di lavoro. Io rappresento la continuità con l'amministrazione uscente, che però ha lavorato proprio per creare la discontinuità che propongo oggi». E Bolzonello rivendica i meriti del governo regionale uscente: «Abbiamo applicato misure restrittive per costringere l'azienda a dare risposte, siamo intervenuti sulle autorizzazioni per difendere la salute dei cittadini e abbiamo trovato un imprenditore che tutelasse i posti e gestisse una situazione complessa, non gestita per decenni. Quest'amministrazione è l'unica che può mettersi delle stellette. Abbiamo sostituito il sistema dell'Autorità portuale e cercato le persone giuste per gestirla, abbiamo risolto dopo 60 anni la partita del Porto franco, abbiamo risanato l'Eziti affidandolo all'Autorità portuale, che oggi chiede aree per logistica e manifattura». Ed è proprio lo scalo la risposta al superamento della produzione di ghisa: «È il più grande porto ferroviario d'Italia e ha una prospettiva di lungo periodo. Così possiamo arrivare a chiudere l'area a caldo, trovando una nuova missione». (d.d.a.)

**In centinaia ad ascoltare il leghista che invita gli alleati a non abbassare la guardia**  
**«Diffidate dei sondaggi. Andate tutti alle urne. E votate Fedriga per legittima difesa»**

## **Salvini si prende la piazza** **«Tornerò qui da premier»**

di Laura Blasich MONFALCONE La centralissima piazza della Repubblica è già gremita di monfalconesi alle 20. Un'ora e mezza prima dell'arrivo del leader del Carroccio Matteo Salvini che in città, a trazione di centrodestra dal novembre 2016 e condotta dal sindaco leghista Anna Cisint, sembra ormai di casa. L'ultima visita a febbraio, in piena campagna elettorale per le politiche. Il centro cittadino però in quell'occasione era stato snobbato a favore di un incontro con tutte le maestranze di Eaton, licenziate dalla multinazionale Usa, all'esterno della fabbrica, in zona industriale. A rompere l'attesa c'è comunque il chiosco allestito quasi al centro dello spazio pedonale, davanti al municipio, e che serve porchetta a ritmo sostenuto: 25 chilogrammi spariti in poco più di mezz'ora. Giusto il tempo necessario per far salire i candidati per l'Isontino delle liste di centrodestra sul palchetto allestito su un lato della piazza, il cui impianto audio fa più di qualche bizza, sollevando diverse proteste. Attorno ci sono almeno 200 persone, secondo il dato fornito dalle forze dell'ordine, presenti in modo massiccio ma discreto, assieme a pochi bengalesi che ieri hanno abbandonato le panchine superstiti della piazza, spostandosi poco più in là, sui gradini della loggia del municipio. Qualcuno si ferma ad ascoltare, attento. Tra questi anche il portavoce del Centro culturale islamico Baitus Salat, che in città ha acquistato un ex supermercato per trasformarlo in nuova sede ed è stato accusato proprio nell'ultima settimana dall'amministrazione comunale di aver voluto esercitare pressioni per realizzare una "moschea". «Qua nessuno può fare pressioni, nessuno può pensare di non andare al confronto con l'amministrazione sull'uso di spazi con altra destinazione a luogo di culto», ha detto il candidato presidente del Carroccio e del centrodestra Massimiliano Fedriga, conquistandosi l'applauso della piazza, come quando parla di riforma sanitaria da rivedere di sana pianta e immigrazione clandestina da gestire «di certo non attraverso l'accoglienza diffusa». È però quasi un'ovazione quella che accoglie il leader della Lega, Matteo Salvini, che, arrivato accompagnato dall'ex assessore regionale Federica Seganti, si concede solo a qualche selfie e sfilava davanti alle troupe delle tv. «Lasciatemi parlare con Fedriga e poi parlo anche a voi», dice, salendo velocemente sul palco. «Siamo gli unici che stasera stanno facendo un comizio, perché tutti gli altri guardano Juventus-Napoli - ha esordito Salvini, che ai supporter del centrodestra ieri ha chiesto di diffidare dei sondaggi e andare tutti a votare domenica -. Votate per legittima difesa», ha aggiunto, non legando l'esito delle tornate elettorali in Molise (dove si è andati alle urne ieri) e in Fvg alla formazione del nuovo governo nazionale. «Andremo al governo solo se potremo mantenere le nostre promesse: cancellare la Fornero, ridurre le tasse, blindare i confini, riformare la giustizia - ha detto -. Io mantengo i patti con i cittadini, non con i politici», ha aggiunto, sottolineando come «girando per l'Italia emerge forte la voglia di cambiamento». Anche quello, a suo giudizio, nei rapporti con l'Europa. «In Italia c'è bisogno di un governo che vada a Bruxelles e dica "adesso tocca a noi". Rispetterò le regole europee se permetteranno di far stare bene gli italiani». Quanto al governo «è passato un po' di tempo dal 4 marzo - non ha nascosto Salvini -, ma per dare un

governo serio al Paese datemi qualche giorno in più. Spero di tornare i primi di maggio a Monfalcone per festeggiare Fedriga governatore e tornarci da presidente del Consiglio», ha concluso, indicando comunque tra le priorità, regionali e nazionali, il lavoro e spiegando di non dimenticare gli operai della Eaton. Il leader del Carroccio ha anche pestato forte anche sul tasto dello stop all'immigrazione all'insegna dello slogan "prima gli italiani". Gli accenni alla situazione di Monfalcone, dove il 22% dei residenti è straniero, non sono mancati, come pure ai controlli sul sovraffollamento degli appartamenti e sui negozi etnici voluti dal sindaco Cisint, ieri a fianco di Salvini sul palco. «Monfalcone è città autonoma in Regione autonoma - ha attaccato, con un chiaro riferimento ai non sempre sereni rapporti con Fincantieri dell'attuale amministrazione - e non ha né padrini né padroni». Tra quelli che non si sono persi una parola, davanti al palco, anche un ragazzo bengalese. «Sono venuto per ascoltare, non capisco molto di politica», si schermisce, allontanandosi velocemente.

## **movimento 5 stelle**

# **Fraleoni punta sul rilancio della montagna**

«Bisogna ridare forza alla montagna abbandonata dai politici». Così si è espresso ieri mattina il candidato pentastellato alla presidenza Fvg Alessandro Fraleoni Morgera, a Tolmezzo per la presentazione dei candidati del Movimento 5 Stelle della Circoscrizione dell'Alto Friuli. Assieme a lui c'era anche la deputata pentastellata Laura Castelli. Ha dichiarato Morgera: «Dobbiamo riattivare il piccolo commercio, dando maggiori incentivi agli imprenditori della montagna e sburocratizzando il sistema. Al tempo stesso è necessario valorizzare il patrimonio turistico locale che, purtroppo, fuori regione è ancora poco conosciuto. Per questo - ha concluso il candidato - creeremo un assessorato ad hoc per sviluppare, finalmente, la montagna abbandonata dalla politica». La parlamentare a 5 Stelle ha parlato dei problemi che colpiscono le aree montane in tutta Italia: spopolamento, servizi ai cittadini sempre più carenti e una politica incapace di sfruttare i fondi europei per dare nuove chance alle comunità locali. «L'Unione europea - ha affermato l'esponente torinese del M5S - mette a disposizione risorse ingenti anche per il welfare e per riattivare l'economia locale dei piccoli centri. Non possiamo più permetterci di perdere queste opportunità».

## **progetto fvg**

# **Bini invoca più tutele per l'agroalimentare**

C'è Attilio Vuga a fianco di Sergio Bini. Parlano di agricoltura, il presidente di Progetto Fvg e l'ex sindaco di Cividale che sta dando una mano alla civica a sostegno di Massimiliano Fedriga. Sollecitano un super assessorato all'agroalimentare, la regia unica tra produttori, trasformatori, distributori e consumatori e una via più agevole per l'accesso al credito. La premessa, secondo Bini, è quella di un settore agricolo e zootecnico «bistrattato in questi anni, uno dei più sofferenti causa crisi». Casi emblematici quelli delle aziende «che hanno subito lo shopping di realtà extraregionali e di multinazionali, mentre nella zootecnia il fenomeno più grave è la "soccida", con marchi nazionali che sono i veri padroni di molti allevamenti». E invece, insistono Bini e Vuga, «l'agroalimentare può costituire una punta di diamante per l'economia regionale e un valore aggiunto per incentivare il turismo. Di qui una proposta, con il Veneto che fa da modello, che spazia dalla semplificazione del Psr

alla rivoluzione dei sistemi irrigui («Con quelli a goccia di risparmierebbe fino al 70%»), dal potenziamento del fondo di rotazione alla concertazione sul Pua, Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici. E ancora, conclude Bini, «vanno supportate con ogni mezzo le iniziative agricole giovanili». (m.b.)

**Dallo stop alla riforma delle Uti al pressing su Roma per rinegoziare i patti finanziari: le proposte degli aspiranti governatori**

## **Enti locali e specialità dividono gli sfidanti**

di Diego D'Amelio TRIESTE Il senso della specialità regionale del Friuli Venezia Giulia è stato un tema portante di questa campagna, per una volta declinato non sulla base di principi generali e astratti, ma su fondamenti concreti come i rapporti finanziari con lo Stato e l'organizzazione degli enti locali. Dopo le polemiche arroventate sulla nascita delle Uti, a tenere banco è stato così il riassetto seguito all'abolizione delle Province, che Sergio Bolzonello valuta oggi cercando di applicare la discontinuità alla continuità rispetto alla giunta uscente. E se dunque «mettere insieme le funzioni fra Comuni è una condizione indispensabile per garantire un servizio efficiente», il candidato del centrosinistra dice anche che «la riforma va migliorata recuperando un confronto fra Regione e sindaci». Per Massimiliano Fedriga e Sergio Cecotti le Uti sono invece un pesante fallimento ed entrambi propongono l'immediata cancellazione delle penalità per i Comuni non aderenti, con il leghista a immaginare la creazione di cinque cantoni elettivi e l'autonomista a prospettare «una serie di misure tampone» che assicurino la transizione verso un nuovo sistema organizzativo, in cui «la Regione deve decentrarsi» e lasciare più spazio alla dimensione municipale. Argomento di fuoco sono pure i rapporti finanziari con lo Stato e qui siamo al tutti contro tutti, a partire da Cecotti che accusa tanto il centrodestra quanto il centrosinistra di aver negli anni «rinunciato a risorse enormi». Responsabilità che le coalizioni tradizionali si rinfacciano l'un l'altra, con Bolzonello a rivendicare i 120 milioni all'anno recuperati dal patto Padoan-Serracchiani rispetto al precedente Tremonti-Tondo, mentre Fedriga ritiene al contrario che sia il centrosinistra ad aver bruciato negli accordi con Roma 1,8 miliardi e chiede una revisione delle relazioni col centro, con l'assunzione da parte della Regione di più competenze in cambio di maggiori risorse. Il candidato della Lega conta di raggiungere l'obiettivo grazie alla massa critica che potrebbe nascere dal patto fra Regioni del Nord, appena sottoscritto con i governatori di Veneto, Lombardia e Liguria. «Ci daremo soccorso reciproco», assicura, criticato da tutti gli altri. E se per Bolzonello «riemergono idee vecchie e già sconfitte come la macroregione del Nord», per Fraleoni Morgera il Fvg si trasformerebbe «nel classico vaso di coccio tra i vasi di ferro».

**autonomisti**

## **«Recuperare i soldi perduti»**

TRIESTE «La specialità si difende usandola per produrre migliore qualità della vita per i nostri cittadini e vantaggi competitivi per il sistema delle imprese». Secondo il candidato del Patto per l'autonomia,

Sergio Cecotti, la specialità non è una dimensione filosofica ma uno strumento che deve fornire vantaggi competitivi. E allora l'auspicio è per un utilizzo della «competenza primaria nelle Attività economiche per implementare un ecosistema favorevole all'innovazione». L'autonomista evidenzia poi la necessità della «rivisitazione dei rapporti finanziari con lo Stato», per la quale «vanno fatti valere i diritti costituzionali del Friuli Venezia Giulia, mentre Tondo e Serracchiani hanno rinunciato a risorse enormi che erano legalmente nostre. Sul passato bisogna aprire un contenzioso con lo Stato davanti alla Corte costituzionale». Cecotti si dice infine «molto critico sulle Uti» e propone una serie di misure tampone per l'immediato: «Rendere facoltativa la partecipazione, ma con l'obbligo per l'Uti di stipulare convenzioni con i Comuni non aderenti sulla base della mutua convenienza. Possibilità di fusioni tra Uti. Inversione del meccanismo di penalizzazione finanziaria, penalizzando l'Uti che non riesce a fare sistema locale e non il Comune che ritiene di non aderirvi. Dotare le Comunità linguistiche di poteri effettivi: il modello è il Belgio». Per il candidato del Patto, però, «la riforma vera dell'assetto istituzionale è quella dell'ente Regione, diversamente rischiamo la disgregazione. La Regione deve decentrarsi». (d.d.a.)

**centrosinistra**

## **«Con noi il Fvg si è riscattato»**

TRIESTE Quando si parla di autonomia, Sergio Bolzonello pensa subito alla proiezione guadagnata dal Fvg negli ultimi anni. «Abbiamo ritrovato la centralità della nostra Regione - dice - grazie a infrastrutture che ci permettono di sfruttare il nostro naturale ruolo di collegamento fra mondi e culture diversi». Il secondo punto è il dibattito sulle relazioni finanziarie con Roma: «Abbiamo instaurato un patto con lo Stato recuperando risorse fondamentali per lo sviluppo e superando quel rapporto di sudditanza che ci è costato 370 milioni all'anno a causa del patto Tremonti-Tondo». Poi Bolzonello entra nel dibattito di questi giorni, attaccando l'asse del Nord lanciata dai governatori di centrodestra: «Riemergono idee vecchie e già sconfitte come la macroregione del Nord in cui saremmo costretti a un ruolo di vassalli del lombardo-veneto. Invece noi possiamo essere un valore per tutto il paese se manteniamo la nostra autonomia e la utilizziamo per diventare una piattaforma logistica che intercetti i nuovi traffici commerciali e crei una manifattura di qualità. Se in questi anni a Trieste si è parlato di rapporti fra Europa, Balcani e Cina, è perché abbiamo saputo interpretare questa funzione». Solo un breve passaggio sulla discussa introduzione delle Uti: per Bolzonello, «una riforma che va migliorata in maniera sostanziale recuperando un confronto fra la Regione e tutti i sindaci. Mettere insieme le funzioni fra Comuni è comunque una condizione indispensabile per garantire ai cittadini un servizio efficiente». (d.d.a.)

**22 APRILE**

**Zaia, Fontana e Toti al fianco di Max per il patto settentrionale  
L'attacco di Serracchiani: «Alleanza burla con Regioni ordinarie»**

# Fedriga scommette sull'asse del Nord

di Diego D'Amelio TRIESTE Il punto di partenza sono i referendum sull'autonomia votati l'anno scorso in Lombardia e Veneto. Un passaggio che, secondo i promotori, ha rimesso in moto il dibattito sul decentramento e riportato al centro la questione settentrionale. Da qui parte l'asse del Nord, lanciato ieri a Trieste dai governatori Luca Zaia e Attilio Fontana, assieme al ligure Giovanni Toti e all'aspirante presidente Massimiliano Fedriga, cui i colleghi di centrodestra hanno assicurato un caldo endorsement in vista del voto. I quattro hanno firmato un patto su «crescita, lavoro, sicurezza e autonomia», ma le due pagine suonano per ora come una dichiarazione di intenti più che una mossa destinata ad avere immediate ricadute. L'impegno è infatti a coalizzarsi per perseguire obiettivi che nel documento sono enunciati in modo generico fin dalle premesse, dove si parla di «avviare tutte le possibili azioni comuni per stimolare crescita, sviluppo, occupazione, sicurezza e autonomia». Tutta da verificare dunque la possibilità di portare a casa punti quali l'applicazione del federalismo fiscale, la compartecipazione al gettito derivante dal recupero dell'evasione, la concertazione sugli indirizzi complessivi della spesa pubblica e degli investimenti, il riconoscimento di maggiori competenze in cambio di più risorse finanziarie. A ciò si sommano i cavalli di battaglia leghisti, come l'impegno economico per il rafforzamento della sicurezza nei quartieri a rischio e un giro di vite sull'immigrazione, perché «ci vogliono ordine, disciplina e rigore», come ha scandito il veneto Zaia. Al tavolo ci sono tre presidenti eletti e un aspirante col vento in poppa. Nelle sue conclusioni, Fedriga attacca «l'isolazionismo voluto dall'amministrazione uscente, che con il patto Padoan-Serracchiani ha portato supinamente a una perdita di 1,8 miliardi di euro. In questo modo si è compressa l'autonomia del Friuli Venezia Giulia: quindi servizi e diritti, a cominciare dalla sanità». Per il candidato del centrodestra, «il patto è un rafforzamento della nostra Regione e sarà fondamentale per negoziare a Roma maggiori competenze e nuovi rapporti: ci daremo soccorso reciproco, ognuno per le proprie battaglie». In prima fila ascoltano i berlusconiani Sandra Savino e Riccardo Riccardi, ma si dice che anche Giulio Camber in persona si sia complimentato con Fedriga per l'iniziativa. Il patto unisce in potenza una Regione a statuto speciale e tre ordinarie, ma Zaia previene le perplessità su quello che potrebbe risultare uno svantaggio per il Fvg, definito «pedina fondamentale. Questa Regione ha perso molta della sua specialità e oggi c'è un'epocale battaglia per l'autonomia da combattere: i referendum hanno dato la scossa per una rivoluzione e il voto politico ha spazzato via chi ha governato male. Adesso le riforme partono dal popolo e insieme buttiamo giù il palazzo. Il Fvg con Fedriga non sarà isolato». Sulla stessa linea il lombardo Fontana: «Con questo patto diamo plasticamente la visione di un gruppo di regioni che vogliono collaborare. Il referendum ha riaperto il grande discorso sulle autonomie e la possibilità di rivalutare gli enti locali, umiliati dai governi di centrosinistra. Non si può più tornare verso rigurgiti di neocentralismo». Toti chiede «soluzioni coerenti su trasporti e problemi creati dai flussi migratori. Vogliamo intervenire sull'agenda del paese: le autonomie locali vanno coinvolte su patto di stabilità e investimenti, cose contabili che incidono però sulla carne viva dei cittadini. Speriamo che a noi si aggiunga presto Massimiliano e ci dia una mano a far sentire a Roma le nostre esigenze». La deputata Debora Serracchiani (Pd) parla intanto di «patto-burla, senza contenuti, a solo uso della scacchiera nazionale: altro che autonomia. Se Fedriga ci vuol dire che ha fatto un'alleanza con le regioni ordinarie,

ci sta informando che per lui anche il Friuli Venezia Giulia è una Regione ordinaria. Tutte le esigenze, tutti i percorsi istituzionali per difendere e affermare la nostra specialità sono diversi da quelli del Veneto e della Lombardia: si informi. Sfido Fedriga a sottoscrivere un altro patto, ma con Salvini: il capo di Fedriga si impegni solennemente a dare 1,8 miliardi al Fvg. Al netto delle promesse elettorali vedremo che diranno Zaia, Fontana o Toti». Il presidente del consiglio regionale Franco Iacop critica a sua volta: «Altro che isolazionismo, siamo stati in grado, utilizzando la nostra specialità, di rilanciare la dimensione del Fvg come piattaforma europea, potenziando logistica e infrastrutture».

**il leader di ar**

## **Monito di Tondo**

### **«Idee, non ruspe»**

TRIESTE A una settimana dal voto Renzo Tondo marca la differenza di Autonomia responsabile: programma e competenza contro slogan e populismo. Al teatro San Giorgio di Udine il presidente della civica a supporto di Massimiliano Fedriga manda più di un avvertimento. Allontana la protesta fine a sé stessa, prenota un assessorato tra le Attività produttive e la Salute, non critica il candidato presidente leghista per l'appartenenza a un partito che, come i 5 Stelle, «fa della protesta il suo mantra», ma fa capire che Ar segnerà la legislatura sul fronte della proposta. Nel capoluogo friulano Tondo presenta i candidati alle regionali e alle comunali di Udine, occasione per mettere in fila le iniziative normative presentate nei giorni scorsi. E dunque, come ricorda anche la segretaria Giulia Manzan, la staffetta generazionale, vale a dire l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro contestualmente alla riduzione dell'orario di dipendenti a un passo dalla pensione, e il credito di imposta, una misura di defiscalizzazione al posto dei contributi a bando. «Interventi perseguibili e con copertura finanziaria - ribadisce Tondo -. Non proposte generiche, perché noi siamo sulla linea della responsabilità e della coesione sociale, in un momento in cui certe scelte vanno fatte». Con questa premessa, il messaggio è anche politico. «All'opposizione te la puoi cavare protestando - dice il deputato carnico di Noi con l'Italia dal palco del San Giorgio -. Al governo, devi invece proporre. E servono le idee, perché solo con ruspe, felpe, vaffa e trattori non vai lontano». Il riferimento, all'interno della coalizione di centrodestra, è alla Lega, ma Tondo ci mette dentro pure Forza Italia, «che non si è sfilata dalla contestazione generalizzata». Ar, al contrario, un percorso alternativo lo indica sempre: «Non basta dire che riforma sanitaria e Uti non funzionano, dobbiamo spiegare come intendiamo porre rimedio a scelte poco lungimiranti fatte in questi anni». E se è dunque vero che sulle riforme pilastro della legislatura il centrosinistra è sotto accusa, la lista che fu dell'aspirante presidente Tondo nel 2013, e che ora è diventata un movimento territoriale che punta alla riconferma in Consiglio, ha un progetto definito sui ritocchi. «Sulla sanità - sottolinea ancora Tondo - serve una visione di almeno 15 anni, e una controriforma condivisa. La direzione, secondo noi, è quella di specializzare in modo diversificato gli ospedali minori e concentrare le alte specializzazioni negli hub principali, ma politica e operatori sanitari, giacché con la salute non si scherza, dovranno condividere le modifiche, non continuare ad alimentare campanilismi devastanti». Quanto alle Uti, «noi proponiamo 5 enti di area vasta in sostituzione delle Unioni: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Alpi e Dolomiti Friulane». Tra gli interventi a richiamare l'urgenza di un voto moderato, anche quelli dei consiglieri regionali Paride Cargnelutti, Alessandro Colautti, Giorgio Ret e Giuseppe Sibau. (m.b.)



**Il dem incassa il sostegno dei vertici dell'Agis che definiscono l'attuale legge sugli eventi dal vivo la più avanzata d'Italia. «Qui la cultura è davvero valorizzata»**

## **Il mondo dello spettacolo "sponsorizza" Bolzonello**

di Marco Ballico TRIESTE Non si tocchi una legge regionale, la 16 del 2014, che è «la migliore d'Italia». Il mondo dello spettacolo lo dice senza alzare i toni, ma in modo fermo. In Friuli Venezia Giulia ha vissuto, a sentire il presidente di Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) Nordest Franco Oss Noser, cinque anni soddisfacenti con un uomo del mestiere, Gianni Torrenti, all'assessorato. E auspica dunque che un eventuale cambio di colore politico non modifichi forma e sostanza del rapporto della Regione con il sistema culturale. Al Palamostre di Udine, nel giorno del bilancio di legislatura con il candidato presidente del centrosinistra Sergio Bolzonello, ci pensa un po' su Oss Noser quando gli si chiede se c'è il timore che il centrodestra al governo possa mostrare meno sensibilità verso gli enti rappresentati da Agis. Poi, sorridendo, si affida «all'ottimismo della volontà». Sottolineando però la totale sintonia di intenti con quanto proposto e concretizzato da Torrenti con la riforma. E ribadendo che la 16 sullo spettacolo dal vivo «è la legge più avanzata d'Italia, e al prossimo esecutivo non solo chiediamo di non modificarla, ma anche di proporla a modello. Anzi, la futura amministrazione dovrà partecipare attivamente alla conferenza degli assessori alla Cultura del Nordest, che abbiamo collaborato a formare, per mettere mano a una armonizzazione legislativa che permetta di lavorare meglio insieme rispetto a progetti interregionali, evitando inghippi di carattere burocratico». Oss Noser entra anche nel dettaglio di un articolato che l'Agis - "casa" di 130 sodalizi tra teatri, fondazioni, compagnie, associazioni e 2mila addetti tra Fvg, Veneto e Trentino Alto Adige - ha contribuito a scrivere: «I valori aggiunti sono la programmazione triennale e la divisione in cluster rispetto alle mission delle varie aziende, in analogia a quanto sta facendo lo Stato. Finalmente si è compreso che la cultura è uno strumento per fare buona economia». Rispetto alle preoccupazioni degli addetti ai lavori, Torrenti trasmette comunque serenità. L'assessore uscente considera «legittima» la raccomandazione fatta dal presidente dell'Agis, ma ricorda che la 16 non ha avuto voti contrari nemmeno dal centrodestra e dal M5s. Sullo sfondo le cifre che fotografano la distribuzione delle risorse regionali tra attività e beni culturali, sport e lingue minoritarie. «In totale, si è passati dai 28 milioni del 2013 ai quasi 57 milioni del 2017». E dunque «le parole di Oss Noser non cadranno nel vuoto». Anche perché non ci sono dubbi, insiste Torrenti, sulla bontà delle scelte fatte: «Il meccanismo triennale ha permesso di non spendere di più, ma di programmare meglio la spesa. Inoltre sono stati incrementati il partenariato e il livello di competitività del nostro sistema anche per la partecipazione a progetti europei». Ad assecondarlo c'è Bolzonello: «Quello della cultura è un mondo che sempre più deve contaminare quello delle imprese. Bisogna insistere con il cluster della attività creative per dare una valorizzazione economica che consentirebbe un salto di qualità necessario e fondamentale». Lo stesso Bolzonello non ha risparmiato critiche al patto con i governatori del Nord firmato da Fedriga. «Un festival della retorica condito da luoghi comuni e bugie che conferma la volontà di Fedriga di costruire quell'asse Lombardo Veneto che metterebbe a rischio l'autonomia e la specialità del Fvg».

**centrosinistra**

## **«Giù Irap e Ires per chi assume»**

TRIESTE «Creare occupazione di qualità: questo deve essere l'impegno dell'immediato futuro». Nel suo programma Sergio Bolzonello mette il lavoro al primo posto: «In questi anni abbiamo affrontato l'emergenza occupazione. Nel periodo 2008-2013 il centrodestra non ha infatti voluto affrontare la crisi e ha perso 20mila posti di lavoro. In questi cinque anni ne abbiamo recuperati 10mila: la sfida è recuperarne altri 10mila nei prossimi due anni». Il dem rivendica «l'esperienza positiva e condivisa di Rilancimpresa: riforma che ha messo in sicurezza il sistema e oggi le imprese stanno ricominciando ad assumere, dopo essere tornate a investire in ricerca e sviluppo, ma anche ad aggredire i mercati esteri, portando il Fvg a numeri record nell'export». Ora Bolzonello propone due nuovi step: «Taglio di due punti percentuali dell'Ires e azzeramento dell'Irap per 5 anni per ogni contratto a tempo indeterminato. Misure dal costo inferiore ai 15 milioni e quindi ampiamente sostenibili». Infine il richiamo a logistica e infrastrutture: «Questa è stata la legislatura della svolta per il Porto di Trieste, dove abbiamo investito molto sulle ferrovie rendendolo il primo scalo italiano. Abbiamo scelto persone valide che hanno guidato questa crescita e l'unione con Monfalcone: non si può tornare indietro. C'è poi la sfida del Punto franco, operativo dopo oltre 60 anni di stallo». (d.d.a.) TRIESTE «La risposta sta nell'approvazione di misure utili a rilanciare l'economia. Penso in primo luogo all'istituzione di una fiscalità di concorrenza capace di rendere il territorio competitivo rispetto a Slovenia e Austria, che applicano aliquote notevolmente inferiori alle nostre». Massimiliano Fedriga rispolvera il cavallo di battaglia del centrodestra: la cosiddetta fiscalità di vantaggio. «Tale misura - ragiona il leader leghista - oltre a favorire l'insediamento di nuove attività e il potenziamento di quelle esistenti, costituirebbe un valido strumento per contrastare la delocalizzazione». Secondo Fedriga, «esiste poi un'altra partita da giocare: quella della revisione degli accordi Stato-Regione. Tale passaggio non è solo funzionale all'attribuzione di maggiori competenze, penso in primo luogo alla tutela del patrimonio storico e paesaggistico e all'istruzione, ma anche al ripristino dell'autonomia attraverso il recupero delle risorse cedute a Roma negli ultimi anni». Sul versante infrastrutture, «il lavoro iniziato dalla precedente giunta di centrodestra e proseguito da quella successiva su III corsia e trasporti aerei va riconosciuto. Ora va portare avanti quanto messo in cantiere e impegnarsi per far sbarcare in Fvg quei vettori, aerei e navali, utili a collocare il nostro territorio sempre più al centro dell'Europa e del mondo. Senza dimenticare la centralità del porto di Trieste». (d.d.a.)

**autonomisti**

## **«Friulia non basta Va trasformata»**

TRIESTE «Impresa 4.0, green economy, economia circolare. L'asse strategico è implementare un modello di sviluppo che interpreti questi nuovi paradigmi alla luce dei punti di forza competitivi che il Fvg». Sono questi i pilastri dello sviluppo economico per il leader del Patto per l'autonomia, Sergio

Cecotti. Il fisico della Sissa pensa in primo luogo alle potenzialità del «nostro sistema della ricerca, ma bisogna cambiare passo: da un territorio in cui hanno sede alcune istituzioni scientifiche d'eccellenza dobbiamo diventare un ecosistema favorevole all'innovazione. Le risorse di base le possediamo, ma manca una cultura di sistema e serve un "movimento di liberazione" dalle logiche burocratiche». Lo sguardo si posa sugli strumenti a disposizione della Regione: «Penso di trasformare Friulia in un vero fondo sovrano regionale che entri nel capitale di rischio apportando all'impresa la filosofia del mondo 4.0. Per aumentare la massa di risorse a sua disposizione, la nuova Friulia deve assorbire il Fondo di rotazione». Secondo Cecotti, «l'occupazione cresce creando imprese: va instaurato un sistema strutturato per la nascita di nuova impresa. I meccanismi tecnici per farlo esistono e funzionano, ma finora sono stati implementati su numeri irrisori: occorre un salto di scala». Sulle infrastrutture, infine, «una volta terminata la III corsia, la priorità è la velocizzazione della rete ferroviaria» (d.d.a.)

**Cecotti dichiara guerra alla burocrazia. Morgera sogna la Silicon Valley. Fedriga e Bolzonello pensano ai treni**

## **Innovazione e logistica Le ricette dei candidati per lo sprint economico**

di Diego D'Amelio TRIESTE Sviluppo economico, scelte strategiche per le imprese, creazione di posti di lavoro, infrastrutture e logistica. Continua il confronto fra candidati in vista delle regionali del 29 aprile, fra punti di contatto e ricette diverse per recuperare i livelli occupazionali precisi, garantire prospettiva alle aziende del Friuli Venezia Giulia e rafforzare quel ruolo di piattaforma logistica che vede il territorio oscillare tra le nuove potenzialità del porto di Trieste e collegamenti di terra ancora carenti. Per tutti la parola d'ordine è innovazione e allora l'autonomista Sergio Cecotti punta su «impresa 4.0 ed economia green». Particolarmente importanti, tanto per il leader del Patto per l'autonomia quanto per il cinquestelle Alessandro Fraleoni Morgera, sono le potenzialità offerte dal sistema regionale della ricerca. L'esponente grillino ricorda che il Fvg vanta «una densità di ricercatori fra le più elevate in Europa» e sogna per la regione un futuro da Silicon Valley europea, impegnandosi a raddoppiare i fondi per la ricerca universitaria e investire sulla digitalizzazione e sulle aziende che puntano sul trasferimento tecnologico e non delocalizzano. Per Cecotti serve «un ecosistema favorevole all'innovazione e un "movimento di liberazione dalle logiche burocratiche». Sergio Bolzonello e Massimiliano Fedriga scommettono su altro per uscire dalla crisi. Il candidato del centrosinistra promette di recuperare 10mila posti di lavoro con «il taglio di due punti percentuali dell'Ires e l'azzeramento dell'Irap per cinque anni per ogni contratto a tempo indeterminato». Il leader del centrodestra pensa invece a «una fiscalità di concorrenza capace di rendere il nostro territorio competitivo rispetto ai vicini sloveni e austriaci». Cecotti evidenzia anche la necessità di trasformare «Friulia in un fondo sovrano che sostenga le imprese regionali». Tutti d'accordo infine sul versante della logistica. Fedriga loda la continuità delle giunte di centrodestra e centrosinistra sul rafforzamento di assi quali terza corsia, porto e aeroporto. Bolzonello si concentra sulla «svolta» impressa al porto grazie agli investimenti sulle ferrovie e lo sblocco della partita del Punto franco. Cecotti chiede di rivolgersi alla

velocizzazione della tratta ferroviaria Trieste-Venezia, mentre Fraleoni Morgera indica nell'intermodalità lo strumento fondamentale per «mettere in sinergia porti e interporti regionali».

**21 APRILE**

## **I 4 moschettieri nella battaglia a colpi di sanità**

# **Regionali**

di Diego D'Amelio TRIESTE La sala è gremita, ma i medici sono pochi e ancora meno gli operatori della sanità. La platea del confronto tra i candidati alla presidenza della Regione, il primo cui partecipano tutti e quattro contemporaneamente, sembra dire che l'esordio del nuovo governatore dovrà puntare a far tornare un po' di fiducia nella politica tra le fila dei professionisti della salute. Il palco da cui parlano gli oratori dice invece che nessuno di essi mette in discussione l'impianto teorico della contestata riforma della giunta Serracchiani, bensì la sua applicazione e l'indebolimento del livello ospedaliero in assenza di un contemporaneo rafforzamento della dimensione territoriale. Che tra i professionisti ci sia malumore traspare dall'introduzione di Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, organizzatore dell'incontro assieme alle altre federazioni provinciali. Secondo Pandullo, «la sanità è un argomento cardine e per questo chiediamo l'inizio di un percorso di condivisione con gli esponenti politici: non siamo più disposti a essere chiamati a fare i certificatori di percorsi legislativi già conclusi, come avvenuto nel recente passato». La stoccata al centrosinistra è potente, seguita dalla presentazione dei quattro aspiranti presidenti. E l'applausometro dice che il pubblico simpatizza di più per Sergio Bolzonello e Massimiliano Fedriga, mentre accoglie con maggiore freddezza Sergio Cecotti e Alessandro Fraleoni Morgera. Nessun candidato si porta dietro la claque e i toni restano pacati per tutto il confronto, pur davanti a punti di vista differenti. Per Bolzonello, «la riforma ha cominciato un percorso profondissimo di risposte all'aumento delle cronicità e ora bisogna accelerare per mettere tutto a regime: servono più personale e più tecnologia». Cecotti evidenzia tuttavia che «tutti siamo d'accordo che l'ospedale tratti la fase acuta e il territorio la cronicità, ma il territorio non è stato implementato. Sono stati inaugurati nuovi servizi sanitari: i muri ci sono, la strumentazione molto meno e il personale è tema critico, visto che a malapena si garantiscono i servizi ospedalieri». Stessa musica per Fraleoni: «Riforma bellissima sulla carta ma implementata in modo errato e calata dall'alto, senza ascoltare le categorie e i territori. Tagli a servizi ospedalieri e posti letto, senza avere il territorio pronto. I Cap esistono solo a livello ideale». Secondo Fedriga, «si può anche avere una buona prospettiva di riforma, ma eliminare posti letto e non potenziare il territorio e le strutture intermedie significa produrre disservizi. Mentre la riforma prende corpo, il diritto alla salute non può essere compromesso e comunque si sarebbe dovuto ascoltare di più». Bolzonello non ci sta: «Quando dite che non c'è stato ascolto, mi pare di vivere su Marte. Il confronto è stato abbondante, poi qualcuno ha tirato le file. Questa riforma è stata votata anche da parte del centrodestra. Sull'applicazione è un altro discorso». Un assist per la schiacciata di Fedriga: «La condivisione non può essere sul pezzo di carta, ma sull'applicazione». Di proposte se ne sentono poche. Il candidato del centrodestra avanza «un ambulatorio sui codici bianchi per Trieste, aperto 24 ore su 24: servono punti

di riferimento chiari quando si sta male». Bolzonello promette invece di reintrodurre l'Agenzia regionale per la sanità, «bocciata da Tondo e che avremmo dovuto ripristinare noi per garantire la programmazione e il controllo necessari per accompagnare la riforma». In sala il caldo è torrido ma i candidati non sembrano risentirne, seppure fasciati (con l'unica eccezione di Fedriga) da giacca e cravatta. A pagarne le conseguenze è invece una hostess, che sviene all'improvviso. Mentre i candidati parlano, il pubblico si gira verso il rumore sordo prodotto dalla caduta della giovane, che non poteva scegliere miglior luogo per un mancamento. In pochi attimi si lanciano al soccorso l'ex primary del Ps di Cattinara, Walter Zalukar, e la neosenatrice di Fi Laura Stabile, a sua volta ex responsabile della Medicina d'emergenza. La situazione si risolve subito e strappa più di qualche battuta salace fra i dottori presenti. Il dibattito prosegue intanto sulla riduzione dei posti letto, «insufficienti - per Cecotti - perché il sistema è scoordinato», ma Bolzonello nota che «nel 2010 i posti letto erano occupati al massimo al 70% e che dal 2008 al 2013 il bilancio della Regione ha perso un miliardo». Fraleoni ricorda però che «in Germania hanno otto posti letto per mille abitanti e in Fvg ce ne sono meno della metà: se serve, un po' di soldi si possono trovare». Per Fedriga, infine, «se ci sono persone ricoverate fuori reparto esiste una criticità, così come se si dimettono pazienti ancora non stabilizzati: non si possono tagliare i letti se non si creano strutture per la continuità assistenziale». Al nodo dei letti si affianca quello degli organici e Fraleoni spiega che «per ovviare alle carenze bisogna assumere». Bolzonello è realista: «Intanto abbiamo stabilizzato molti lavoratori e ora serve equilibrio nella spesa tra personale, tecnologia e farmaci». Fedriga replica che «la carenza di organico è a sua volta un costo: quanto costa avere una sala operatoria che lavora poco e che costringe a tenere i pazienti in ospedale più a lungo?». Per Cecotti, la risposta è l'autonomia: «Le giunte di centrodestra e centrosinistra hanno ceduto troppe risorse a Roma».

**La leader di Fdl: «Dal Fvg un voto che dia un segnale a Roma»**

## **Meloni per Max e il governo**

TRIESTE Un voto al centrodestra come segnale anche per Sergio Mattarella. Giorgia Meloni, accolta a Udine da una sala piena a Palazzo Kechler, rincuora le truppe, spinge Massimiliano Fedriga verso la Regione e Pietro Fontanini alla conquista del municipio friulano, ma non dimentica lo stallo nazionale. E, incenerita ogni prospettiva di "inciucio", manda un avvertimento a Silvio Berlusconi: «Si metta l'anima in pace, mai ci saranno i nostri voti per un accordo con il Pd». E aggiunge: «Dobbiamo chiedere ai cittadini del Molise e del Friuli Venezia Giulia di insistere nel votare centrodestra, cambiamento, innovazione per dare un ulteriore segnale al Presidente della Repubblica sul fatto che lo scorso 4 marzo siamo stati noi a vincere le elezioni». La presidente di Fratelli d'Italia si muove di tappa in tappa quasi alla Salvini. A Ronchi incontra Anna Cisint, sindaco di Monfalcone, e incalza sulla difesa del lavoro. A Tolmezzo approfondisce i problemi dei dipendenti di Stroili Oro («Sono diventati una catena francese, non immaginate nemmeno quanti marchi sono stati svenduti da governi fantoccio») e saluta i candidati del collegio della Carnia. A San Daniele, proprio come il segretario leghista un paio di settimane fa, non si fa mancare un assaggio di prosciutto, occasione per difendere il valore del made in Italy. A Udine, a metà pomeriggio, ancora assieme al coordinatore regionale Fabio Scoccimarro e al deputato Walter Rizzetto, Meloni riassume i valori, «per nulla desueti», del patriottismo. «Quando

abbiamo cominciato ci hanno detto che sarebbe stata difficile per noi perché non abbiamo poteri forti alle spalle, ma non si sono resi conto che il potere forte è il popolo italiano - le parole che scaldano le anime della destra -. Noi crediamo che questa nazione possa essere salvata, non vogliamo permettere un saccheggio internazionale, non ci dobbiamo vergognare di essere italiani, essere cristiani. Difenderemo l'Italia costi quel che costi». E ancora: «Patriota non è un concetto vecchio ma attuale. Un patriota è l'imprenditore che combatte e noi vogliamo potergli dire che lo Stato è al suo fianco». Scontato il passaggio sull'immigrazione: «La questione è semplice, entri in Italia solo legalmente». E pure quella sulla legittima difesa: «Nel dubbio dobbiamo difenderci. Conosco le storie di chi non si è difeso ed è stato liquidato con poco dallo Stato». E poi la famiglia: «Tutti devono poter fare figli, soprattutto gli italiani». Applausi convinti, come quelli riservati a Fedriga. «Mi aspetto che vinca - le parole di Meloni - e mi aspetto anche un ottimo risultato per Fdl. In Fvg la nostra lista è già andata molto bene alle politiche, al di sopra della media nazionale; in una regione di patrioti, il movimento dei patrioti va bene per forza di cose». La vicepresidenza? «Non parliamo di poltrone prima del voto». A dar man forte sul palco anche Rizzetto che chiede «la liberazione da una pessima giunta, con Serracchiani che ha portato a Roma lo scalpo del Fvg in cambio di una poltrona», e Fontanini che se la prende con i «circoli udinesi di fighetti radical chic».

**lega**

## **Salvini torna in Fvg a sostegno del delfino**

Matteo Salvini torna in Friuli Venezia Giulia in vista delle elezioni regionali del 29 aprile per dare man forte al candidato leghista Massimiliano Fedriga. Il leader della Lega sarà a Monfalcone domani in piazza della Repubblica proprio assieme a Fedriga. Lunedì, invece, programma più corposo: si comincia al mattino presto a Trieste, alle 9.30, in piazza della Borsa. Alle 12, invece, a Tolmezzo, in piazza XX Settembre. Alle 13.45 il leader leghista sarà a Paularo, in provincia di Udine, in piazza Nascimbeni. Nel pomeriggio, infine, altri tre appuntamenti: Gemona (alle 15.15 in piazza Garibaldi), Cividale (alle 17 in largo Boiani) e Codroipo (alle 19 in piazza Garibaldi).

**IL GAZZETTINO**

VEDI ALLEGATI